

CRONACHE ECONOMICHE



19

15 OTTOBRE 19

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (11 GRUPPO)

L. 10



CARPANO



CARPANO

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISSETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore

dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

ORGANIZZAZIONE e CRISTALLIZZAZIONE

Mephistopheles: *Ich habe schon in meinen Wanderjahren
Kristallisiertes Menschenvolk gesehen.*

(GOETHE: *Faust*, parte II).

Se si volesse esprimere in breve una diagnosi del male che affligge l'economia in molti paesi d'Europa, ci si potrebbe servire del termine « cristallizzazione », il quale appare il più atto a definire l'arterio-sclerosi delle senescenti organizzazioni, sedicenti produttrici, di cui si invoca la riconversione, e cioè — per dirla in termini meno barbari — il ritorno ad attività rivolta a fini economici di vera produzione destinata al benessere comune, il riacquisto di una giovinezza e di una salute da troppi anni purtroppo perdute.

Come tale cristallizzazione sia sorta e man mano peggiorata, quale ne sia la causa e quale l'unico, possibile rimedio, appar chiaro qualora si pensi alla mania organizzatrice da cui l'umanità è disgraziatamente pervasa da quando, sviluppandosi la tecnica, gli uomini credettero di poter risolvere ogni loro problema con la macchina e con la mentalità dell'ingegnere, ricorrendo cioè a quell'organizzazione dei tecnocratici, il cui precursore fu, all'inizio del secolo scorso, il Visconte di Saint Simon. Si sarebbe ancora, quest'ultimo, fatto svegliare ogni mattina dal suo domestico con le parole: « Signor Conte, alzatevi, perchè il mondo attende grandi cose da voi », se avesse potuto prevedere che sul suo sistema sarebbe in futuro ricaduta gran parte almeno della responsabilità della crisi odierna, per aver condotto in pratica al caos economico in cui ci dibattiamo e in teoria al farnetico superstizioso dei « pianisti » od organizzatori ad ogni costo, degli architetti alla Le Corbusier, che considerano la casa come « une machine à habiter », o, infine, degli intellettuali sovietici, i quali intendono essere gli « ingegneri dell'anima »?

Dato e concesso che l'ordine naturale delle cose del Quesnay e degli altri fisiocratici del lasciar fare e lasciar passare non fosse proprio — come pretendeva il Sussmilch nel 1741 — « grande, perfetto e bello », e che lasciar fare e lasciar passare troppe volte favorissero lo sfruttamento del monopolio, che cosa è accaduto da quando i timonieri dei vari governi interventisti hanno mutato la rotta e ad un forse discutibile ordine divino nell'economia hanno voluto sostituire quello umano della loro organizzazione? I legislatori — ha rilevato l'Einaudi — mentre sbraitavano contro i monopoli, hanno disgraziatamente operato in modo da accrescerne la potenza e, « invece di abbattere il lupo monopolista, hanno inferito contro l'agnello della concorrenza; hanno attribuito alla concorrenza quelli che sono i tipici inevitabili risultati dei privilegi di dazi, di concessioni, di limitazioni legali concessi ai monopolisti » (1).

Così, organizzando, regolando, controllando e pianificando con gli interventismi burocratici caratteristici di tutte le epoche di decadenza

za — trattisi di quella dell'Egitto tolemaico, della cinese sotto la dinastia degli Han, o della romana nel basso impero — gli uomini moderni, oltre ad aumentare le ingiustizie in nome della giustizia e gli sfruttamenti in nome della lotta agli sfruttatori, hanno dato o conservato vita a creazioni abortive, ottenendo il bel risultato di render decrepiti certi loro feti artificialmente creati *in vitro*. E sono sorte, hanno vissuto e vivono a spese della collettività delle industrie antieconomiche e scarsamente produttive, infette e infettanti il corpo intero della nazione, la cui « riconversione » costituisce oggi il problema terribile dell'Europa. « *Was man an der Natur geheimnisvolles pries* » — diceva il tecnocrate pianificatore Wagner del *Faust*, dopo aver creato artificialmente l'Homunculus nel suo laboratorio — « ciò che un tempo si lodava come mistero della Natura, oggi osiamo provare con la ragione, e ciò che essa organizzava, oggi noi cristallizziamo ».

Wagner operava proprio come i fanatici delle burocrazie organizzatrici, imitatori audaci e dissennati, in economia, dell'organizzazione naturale tanto ammirata dai fisiocratici. Ma, come i fanatici d'oggi, cristallizzava ciò che deve invece essere fluido e, quel ch'è peggio, cristallizzava anche allora degli aborti come l'Homunculus. Inducendo Mefistofele ad osservare aver egli già visto intere genti cristallizzate.

Ed è questa, di certo, la cristallizzazione dei cervelli umani, cioè la malattia più grave, il segno più preoccupante della decadenza; perchè le cose malamente create e cristallizzate potrebbero venir eliminate e si porrebbe così fine allo spreco e al male, se i cervelli umani vedessero e volessero le vie del bene. Ma se cristallizzati sono anche i cervelli, se gli uomini impazziti vogliono curare la malattia dell'interventismo e dell'organizzazione con nuove dosi di veleno interventista e organizzatore, allora proprio c'è da disperare per la salute del paziente e la salvezza comune. Per cui è necessario comprendere e far comprendere che non bisogna agire come i giocatori di roulette, i quali credono ciecamente in un loro sistema e, sull'orlo ormai della rovina, mai si decidono a riconoscere essere il sistema sbagliato, mentre, ammettendo al massimo di averlo applicato male, insistono nell'azzardare con esso.

Occorre invece lasciare un pochino in disparte sistemi e altri feticci della tecnica organizzatrice e permettere che la fluidità del « tutto scorre » naturale eracleo sciolga i cristalli nocivi dell'arterio-sclerosi economica.

*

SOMMARIO:

Organizzazione e cristallizzazione pag. 1	Prima mostra di arte orafa (G. Mar-	pag. 9
Politica del credito (G. Castellino) pag. 2	Rosa dei venti	pag. 11
Aspetti internazionali della politica del lavoro per tutti pag. 3	Mercati	pag. 13
La politica economica dell'Italia (George Peel) pag. 5	Fiat Mirafiori anno 1947 (E. Fabre) pag. 14	
Direttissima dell'inflazione (G. Alpino) pag. 6	Notiziario estero	pag. 17
Le relazioni commerciali del Piemonte (D. Gribaudi) pag. 7	Il mondo offre e chiede	pag. 19
	Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero	pag. 21
	Trattati e accordi commerciali	pag. 23
	Comunicati U.P.I.C.	pag. 24
	Produttori italiani	pag. 26

(1) LUIGI EINAUDI: *Una disputa a torto dimenticata fra autarcisti e liberalisti* - « Rivista di Storia Economica », giugno 1938.

POLITICA DEL CREDITO

Le recenti disposizioni limitatrici del credito hanno il loro antecedente storico nel R.D.L. 6 novembre 1926, n. 1830, il quale, con altre norme regolamentari per la tutela del risparmio, istituiva l'obbligo per le aziende di credito, che avessero una somma di depositi superiore a venti volte l'ammontare del patrimonio, d'investire l'eccedenza in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, da depositarsi presso l'Istituto di emissione, o di versarla in conto corrente fruttifero presso l'Istituto medesimo entro il termine di sei mesi dalla constatata eccedenza.

La norma predetta venne abbondantemente rispettata fino al 1938, durante il quale anno la massa fiduciaria complessivamente raccolta dalle aziende di credito si mantenne addirittura inferiore al decuplo del loro patrimonio complessivo; e venne ancora ottemperata negli anni di guerra, pur essendo in tal periodo notevolmente aumentati i depositi e rimasti pressoché inalterati i patrimoni degli istituti bancari.

Dopo la fine della guerra, col procedere dell'inflazione, il limite massimo dei depositi fissato dalla citata disposizione non tardò a dimostrarsi inadeguato alle condizioni di svolgimento dell'attività creditizia, talché nel febbraio 1946 venne elevato da venti a trenta volte l'ammontare dei patrimoni delle aziende di credito. Ma, pur così modificato, il rapporto fra depositi e patrimonio restava ancora sproporzionato alla misura della svalutazione monetaria e venne rapidamente oltrepassato dalla quasi generalità degli istituti, che, da una parte restii ad acquistare altri titoli di Stato e riluttanti a vincolare forti disponibilità liquide presso la Banca d'Italia ad un saggio non sufficientemente remunerativo, si trovavano d'altra parte nella necessità di estendere le concessioni di credito per fronteggiare il crescente volume delle spese di esercizio. La Banca d'Italia, evidentemente conscia delle esigenze funzionali del sistema bancario, restò inattiva di fronte alle rilette inadempienze, limitandosi ad inviare alle principali aziende di credito, in data 29 gennaio 1947, una lettera con la quale si ricordava la norma vigente e si invitavano gli istituti inadempienti a mettersi prontamente in regola col suo disposto.

Pur disobbedienti alle disposizioni legislative ed ai richiami del massimo organo di vigilanza, le banche non sono peraltro rimaste insensibili ai suggerimenti della prudenza, in omaggio alla quale, già da qualche mese, esse sono venute facendosi ognuna più guardie nell'estensione e nella discriminazione dei fidi. Vale a dire che, irrispettose del limite imposto dall'alto, le banche hanno dimostrato, nel loro complesso, di non voler superare quello segnato dalle regole di cauta gestione: prova ne sia il fatto che, alla data di emanazione delle nuove norme dettate dal Comitato interministeriale per il credito il 2 agosto 1947, in forza delle quali gli istituti bancari dovranno depositare presso la Banca d'Italia, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o in numerario, il 20 per cento dell'eccedenza dei depositi rispetto al decuplo del patrimonio, molti istituti di credito si trovavano già in linea con le norme suddette, e che, in una riunione tenuta il 20 agosto presso l'Istituto di emissione, gli esponenti delle banche riconoscevano le nuove disposizioni applicabili senza che fosse necessario, nella quasi generalità dei casi, addivenire a restrizioni delle facilitazioni in corso.

Ciò stante, si potrebbe credere che i provvedimenti adottati il 2 agosto dal Comitato interministeriale per il credito abbiano il solo effetto di consacrare uno stato di fatto già prima liberamente accettato dal sistema bancario, in quanto, come afferma l'Einaudi, suggerito, anzi perentoriamente imposto, dalla più elementare prudenza. Tutti sentono, invece, che qualcosa è cambiato nel meccanismo creditizio. Già, intanto, col rendere obbligatoria una condotta spontaneamente seguita dalle aziende bancarie, il Governo, tramite il Comitato interministeriale, ha fatto propria la responsabilità delle restrizioni creditizie, sollevando le banche dalle sollecitazioni di una clientela sempre più pressante. Ma oltre a questo risultato, di cui non tarderà a manifestarsi l'importanza concreta, dai richiamati provvedimenti ne scaturisce un altro di incalcolabile portata: il risultato, cioè, che, posto un limite all'espansione dell'attività bancaria e attribuitasi la facoltà esclusiva di oltrepassarlo, il Governo ha pra-

ticamente sottratto alle banche la direzione del credito, muovendo un altro passo per inserirsi come parte attiva negli sviluppi dell'attività economica del Paese.

◆ ◆ ◆

Pure supposto che, in seguito ai provvedimenti creditizi del 2 agosto, la Banca d'Italia pervenga a ritirare dalla circolazione una massa cospicua di biglietti per convertirli in debiti di conto vincolati, e perciò non più spendibili come moneta, non è ancor detto che esso ottenga gli effetti deflazionistici sperati. Per conseguire una deflazione effettiva, occorrerebbe infatti che l'Istituto di emissione si inibisse tassativamente il reimpiego dei biglietti raccolti, procedesse cioè alla loro quanto meno temporanea «sterilizzazione». Ma, nelle circostanze attuali, è affatto improbabile che si giunga a codesta soluzione, anzitutto perché la Banca d'Italia ha un cliente insaziabile, lo Stato, pronto ad appropriarsi di tutte le eccedenze monetarie che l'Istituto di emissione venisse a recuperare attraverso il meccanismo del provvedimento; in secondo luogo, perché la Banca d'Italia dovrà fronteggiare, non sappiamo fino a qual punto resistendo, le impellenti richieste dei clienti stornati alle banche ordinarie.

Finché la direzione del credito resta alle banche ordinarie, il loro stesso interesse, trattenendole dall'estenderne il volume oltre i limiti segnati dalla formazione del nuovo risparmio, le conduce altresì ad effettuarne la distribuzione nell'ordine di priorità stabilito dalla capacità di reddito delle imprese che reclamano i loro sussidi. Questo è l'unico criterio cui ogni banca, che sia lasciata libera di agire economicamente, è spinta ad atteggiare quel controllo qualitativo del credito di cui tanto si parla ai nostri giorni; e solo aderendo a tal criterio il sistema bancario, oltre che servire i propri interessi, opera a vantaggio della collettività, sia assicurando il massimo reddito al risparmio disponibile, sia conseguendo la massima occupazione possibile dei fattori produttivi, sia mantenendo elevato, col sussidiare solo imprese sane, cioè capaci di reddito, il valore della moneta erogata.

Assunta dal Governo la direzione del credito, la sua quantità, nonché mantenersi adeguata alle esigenze della produzione, è fatalmente portata a riflettere le necessità del bilancio statale e le pressioni di cui sono fatti segno gli organi governativi. E' quello che minaccia di succedere in Italia. Respinte dalle banche ordinarie, cui i recenti provvedimenti hanno fornito un pretesto legale per rispondere picche alle richieste della clientela, le imprese che si trovano in cattive acque o comunque bisognose reclamano l'intervento del Governo con la probabilità di far valere nei suoi confronti titoli e benemeritenze, che non hanno rapporto alcuno con la loro capacità di rendersi utili al processo economico generale, e che nessun direttore di banca prenderebbe in considerazione. Poiché tra i postulanti si accende una concorrenza attivissima, tutti invocano una discriminazione qualitativa del credito e ne suggeriscono i criteri, proponendo alcuni che sia favorita l'industria in confronto al commercio, altri che sia data preferenza alle imprese di utilità sociale, altri ancora che siano salvati anzitutto gli organismi che tengono occupate più numerose maestranze, ma nessuno chiedendo che si rispetti la gerarchia segnata dai rendimenti e dalle garanzie degli impieghi. C'è poi il comodo precedente dell'I.R.I., che legittima le più ardite richieste. Non dobbiamo quindi stupirci allorché sentiamo proporre da *La Nuova Stampa* che la Banca d'Italia metta mano al torchio dei biglietti per concedere credito alle industrie bisognose col tasso del 4,50 %, quale appunto già praticato all'I.R.I. Poiché il mercato e la sua legge sono messi fuori causa, nulla di strano che si giunga a reclamare il beneficio di un tasso che, prima delle recenti disposizioni sul credito, nessuna impresa avrebbe pensato di pretendere e nessuna banca ordinaria avrebbe consentito di accordare.

◆ ◆ ◆

La situazione attuale del mercato monetario e creditizio preoccupa non solo i ceti industriali, ma anche le classi lavoratrici, le cui rappresentanze, impressionate dalle gravi condizioni finanziarie pubblicamente denunciate da molte industrie, si sono provvisoriamente alleate alle categorie dell'altra sponda per reclamare dal Governo un'attiva politica del credito. Sarebbe come dire: Confindustria e C.G.I.L. oggi sposi. Tutti ormai sanno, per averlo appreso dalla stampa

ASPETTI INTERNAZIONALI DELLA POLITICA DEL LAVORO PER TUTTI

Da una conferenza di F. A. von HAYEK

Su invito della locale Sezione della « Società per l'Organizzazione Internazionale », il celebre economista F. A. von Hayek, della « London School of Economics », ha recentemente tenuto in Torino una conferenza di cui riportiamo un riassunto.

Il Prof. Hayek si è conquistato un posto preminente fra i maestri della scienza economica con opere acute e profonde, fra cui ricordiamo: « Prezzi e produzione », « Teoria monetaria e ciclo economico », « Pianificazione economica collettivistica », « Nazionalismo monetario e stabilità internazionale », « Libertà e sistema economico », « Profitti, interessi e investimenti nella teoria pura del capitale » e, infine, il recente libro « La strada della servitù », in cui l'autore dimostra come l'interventismo statale delle pianificazioni burocratiche finisca necessariamente per distruggere la libertà, quale ancora la si intende secondo la tradizione del mondo occidentale.

Nelle questioni sociali accade sovente che una particolare teoria enunciante un metodo, da detta teoria reputato atto a raggiungere un dato risultato, pretenda di essere la sola esatta e di godere il monopolio della verità. Accade pure che un punto di vista determinato finisca per dominare il mondo intero. Accade poi che gli uomini scambino i mezzi per il fine e che la maggioranza di essi attacchi coloro che esprimono dubbi intorno al metodo, quasi che questi ultimi non desiderassero il fine.

Ciò si verifica oggi in maniera particolare in riferimento alla politica economica che viene generalmente indicata coi termini di « politica dell'occupazione totale ». Parole, queste, che nella moderna terminologia economica indicano una tecnica per mezzo della quale si pensa di poter raggiungere una situazione di lavoro per tutti.

Penso al riguardo che ognuno sia d'accordo nel ritenere che un livello alto e stabile di occupazione sia perlomeno assai desiderabile e che una politica economica intelligente da parte dei governi possa contribuire a tal fine più di quanto mai sia stato fatto in passato. Ma in proposito si può, innanzitutto, esprimere un dubbio che mi sembra legittimo: se cioè « l'occupazione totale », nel senso letterale e corrente delle parole, indichi uno scopo realmente pratico; se non dovremmo essere un poco più modesti nelle nostre mire; se una piccola differenza tra un'occupazione « totale » ed un'occupazione non « totale » sia realmente tanto importante da giustificare i sacrifici talvolta richiesti dalla politica economica di cui stiamo discorrendo. Anche qui, come sempre in politica economica, occorre tener presente il costo di determinati provvedimenti e v'è da osservare che, se il lavoro per tutti è un ideale bellissimo, il costo e i disturbi provocati nel volerlo assolutamente ottenere possono indurre ad esser soddisfatti di un impiego che non raggiunga proprio la totalità delle forze lavoratrici disponibili.

La teoria dell'occupazione totale è legata al nome di Lord Keynes, il celebre economista britannico recentemente scomparso. Essa è relativamente semplice e nei suoi punti essenziali, molto antica. Prende le mosse dalla constatazione che, in una società, il livello dell'occupazione tende a variare con il volume del reddito monetario globale della società stessa. Fatta questa constatazione, ne deduce che l'occupazione sia determinata dal reddito monetario e ritiene di conseguenza che si possa riuscire a mantenere al massimo livello l'occupazione, se si mantiene ad un sufficiente ammontare il reddito monetario. In altre parole, la teoria in questione tende a portare al massimo l'occupazione a mezzo dell'espansione monetaria e creditizia e ritiene che il livello raggiunto con simili accorgimenti possa essere mantenuto indefinitamente col seguire un'adeguata politica monetaria.

Sulla prima parte dell'affermazione si può concor-

quotidiana, che molte industrie di primo piano non sono in grado di fronteggiare l'onere settimanale dei salari agli operai; e poiché molte imprese, oltre a quelle note, si trovano nelle stesse condizioni, sono pienamente giustificate le apprensioni delle classi lavoratrici e degli organi che le rappresentano. Ma c'è da sperare che, nelle condizioni attuali dell'economia italiana, un attivo intervento dello Stato nella politica creditizia possa assicurare l'occupazione delle maestranze, quanto meno nella misura vigente, senza estendere ulteriormente l'inflazione?

Nella sua *Introduzione alla politica economica*, ed ancora in un interrogatorio reso alla Commissione economica del cessato Ministero della Costituente, il Prof. Bresciani-Turroni riferisce le vicende della crisi subita dalla Germania nel 1933, quando, essendo il numero dei disoccupati salito a quasi sei milioni, lo stimolo principale alla ripresa fu dato da un'espansione del credito, che rapidamente consentì il riassorbimento delle masse operaie disimpiegate, provocando un'inflazione soltanto moderata. Ma la Germania, come avverte l'insigne economista, usciva allora da un periodo di intensa attività produttiva, in virtù della quale poteva disporre, nel 1933, di vastissimi impianti industriali, in parte non sfruttati, e di ingenti scorte di materie prime, cui doveva aggiungersi il raccolto del 1933 e del 1934, particolarmente copioso. L'espansione creditizia, esercitandosi in una economia in cui i fattori materiali della produzione non erano interamente occupati, non fece allora che mobilitare le risorse inattive, cioè tradurre in risparmio monetario il risparmio reale creato dalla precedente attività produttiva: onde i prezzi non furono spinti all'aumento.

Ma dobbiamo credere che l'Italia d'oggi si trovi nelle stesse condizioni della Germania 1933? C'è motivo di dubitarne. Intanto, gli impianti industriali, lungi dall'essere parzialmente inattivi, risentono ancora delle gravi offese portate dalla guerra; inoltre, il Paese, checché si dica delle doviziose scorte accumulate da industriali e commercianti, è assai povero di materie prime, e vien fuori da due annate di raccolto tutt'altro che abbondante. In queste condizioni, una ulteriore espansione di credito, se risolverebbe temporaneamente il problema dell'occupazione operaia, non mancherebbe di agire sfavorevolmente sul livello generale dei prezzi, rinviando a domani il ricorso alla soluzione, che oggi si vuole evitare. E il danno maggiore cadrebbe proprio sulle masse lavoratrici, le quali, assecondando gli appetiti di quelle imprese che cercano di sanare con l'aiuto dello Stato i disavanzi accumulati dalla loro improvvida gestione, non fanno che prestarsi ad alterare la naturale distribuzione del risparmio e del credito, con apparente vantaggio immediato sì, ma con la certezza di scontarlo gravemente in un futuro non molto lontano.



In una lunga esposizione alla Costituente, il ministro Einaudi ha risposto alle critiche di cui continua ad essere oggetto la politica creditizia del Governo. Ma il suo discorso, pur adornato di vari dati tecnici e statistici, è stato soprattutto intonato ad un carattere politico, quale era richiesto dalla delicata situazione del ministero. Alle domande di sussidi avanzate dagli industriali e dai commercianti, egli si è limitato a rispondere invitando quelli di essi, che in passato hanno investito i loro guadagni in terreni, case, partecipazioni azionarie, a smobilizzare tali attività, nessuna altra via ad essi dischiudendo per conservare la proprietà delle loro aziende. Ma che pensa il ministro Einaudi di quelle imprese che, non avendo saputo realizzare in passato alcun guadagno, non hanno ovviamente potuto investirlo, e non dispongono oggi di quelle attività extra aziendali, che dovrebbero consentire loro di sopravvivere? Tali imprese costituiscono evidentemente, nelle concezioni del Governo, quelle eccezioni verso le quali esso si dimostra specialmente sollecito, come la creazione dell'IMI-Meccanica lascia prevedere. Vedremo quindi beneficiare le imprese che non hanno saputo approfittare di congiunture favorevoli, e trascurate quelle che hanno provato coi fatti il loro diritto all'esistenza. E' la parabola del figliol prodigo che si realizza nell'ordinamento economico.

GIOVANNI CASTELLINO

dare, perchè è stato generalmente constatato che, in periodo breve, una politica monetaria espansionistica o inflazionistica, aumentando il numero dei segni monetari e il livello nominale dei redditi individuali, porta ad un aumento nell'occupazione. Sulla seconda parte invece, sul mantenimento del livello in un primo tempo raggiunto nell'occupazione, sugli effetti cioè di una tal politica quando la si consideri a lunga scadenza, io mi permetto di dissentire: ritengo anzi che alla lunga gli effetti di detta politica, nei riguardi dell'occupazione, siano in fondo tali da rendere più difficile che con un'altra, più conforme, la conservazione di un livello alto e stabile di persone occupate. Mi basti rilevare al riguardo che il prof. Costantino Bresciani-Turroni, nel suo libro «Le vicende del marco tedesco», ha dimostrato che, se in un primo tempo — durante l'inflazione verificatasi in Germania dopo la prima guerra mondiale — il livello dell'occupazione aveva segnato un aumento, in seguito la disoccupazione si aggravò nuovamente, raggiungendo limiti eccezionali.

Il mio compito odierno non è tuttavia quello di esaminare in generale l'efficacia effettiva del complesso dei provvedimenti miranti ad attuare una situazione di lavoro per tutti. E' invece quello di rilevare quali siano, in particolare, le conseguenze di tali provvedimenti sulle relazioni economiche internazionali.

E qui occorre innanzitutto osservare che la politica dell'occupazione totale deve essere necessariamente «differenziata», e cioè richiede provvedimenti differenti a seconda dei vari paesi e persino delle regioni in cui la si applichi. Suo concetto fondamentale è infatti che mai deve permettersi che i prezzi si flettano relativamente ai costi e che quindi mai deve permettersi ai prezzi di diminuire rispetto ai salari aumentati, che dei costi sono uno dei componenti principali. Nelle sue estreme conseguenze ciò significa inflazione bella e buona, e quindi riduzione dei redditi reali. Ma, a parte ciò, l'applicazione della politica in discorso ad ogni paese, oltre a dare all'inflazione generale una portata che avrebbe conseguenze dannose incalcolabili per il mondo intero, obbligherebbe le singole comunità nazionali all'istituzione di monete «manovrate». In ogni paese si dovrebbe regolare dall'alto il reddito monetario nominale dei rispettivi cittadini e a tal fine sarebbe necessario separare ed isolare del tutto fra di loro i sistemi monetari. Per aver successo, la politica della occupazione totale deve dunque essere nazionalistica o regionalistica, dovendo essere volta al mantenimento di un controllo separato della circolazione della moneta in ogni singola regione. E' facile allora concludere che, come la pratica ha già pur troppo dimostrato, essa condurrebbe a far rivivere in tutti i suoi aspetti la politica dell'epoca mercantilistica.

Effettivamente le moderne teorie sull'occupazione totale non rappresentano molto di più, sebbene in forma maggiormente raffinata, dei principi che in antico guidavano la politica monetaria e commerciale del mercantilismo. Se la politica del lavoro per tutti venisse universalmente adottata, cadremmo in balia, permanentemente, di tutte le degenerazioni caratteristiche della politica mercantilistica, e avremmo la medesima preoccupazione per la bilancia commerciale, la stessa ansietà di vederla attiva, lo stesso genere di controllo sui cambi che il mercantilismo ebbe in passato. Controllo dei cambi, licenze di importazioni e altri provvedimenti restrittivi diverrebbero parte permanente del nostro sistema economico.

Se si esaminano le conseguenze della politica del lavoro per tutti sulla bilancia dei pagamenti, quando una tal politica abbia successo nei riguardi dei fini che si propone, può valutarci chiaramente a quale conflitto tra politica estera ed interna essa debba fatalmente portare. Se, in un paese, gli accorgimenti per dare lavoro a tutti, secondo la teoria ora di moda, riescono a raggiungere il fine proposto, il paese stesso finirà per trovarsi in difficoltà estreme in quanto concerne le sue esportazioni e la bilancia dei pagamenti. Per una ragione assai semplice: perchè, se all'interno i redditi dei singoli cittadini debbono venir mantenuti inalterati qualsiasi cosa accada dei redditi provenienti da fonti esterne, se ogni diminuzione di redditi derivanti da esportazioni visibili ed invisibili viene bilanciata da

un corrispondente accrescimento dei redditi interni, se infine ogni diminuzione nelle esportazioni deve essere seguita da un corrispondente aumento del consumo interno, si deve necessariamente ottenere come conseguenza uno squilibrio cumulativo nella bilancia dei pagamenti.

Si deve dunque sempre tener ben presente che la politica del lavoro per tutti da una parte, e l'aspirazione ad un sistema economico internazionale aperto dall'altra, si troveranno spesso in contrasto. Che cos'è, allora, più importante? L'occupazione totale o la conservazione di relazioni economiche internazionali? Senza dubbio queste ultime, perchè, alla lunga, l'abbandono di un sistema internazionale aperto verso il mondo condurrà senza fallo a gravi ripercussioni indirette sullo stesso livello di quell'occupazione che si voleva ad ogni costo favorire. Ricorrendo a sistemi chiusi, e diminuendo così i benefici della divisione internazionale del lavoro, si ridurrebbe la produttività e si arriverebbe inevitabilmente ad una diminuzione dei salari reali, con la conseguenza, inoltre, di favorire cause produttrici di disoccupazione e di far riacutizzare il problema che si sperava risolto e che occorrerebbe continuare ad affrontare con successivi sbalzi inflazionistici nei prezzi.

Naturalmente non tutti sono d'accordo con me sui relativi miglioramenti o peggioramenti nella produttività causati dall'applicazione della politica del lavoro per tutti e sulla conseguente riduzione negli scambi internazionali, e le opinioni al riguardo differiscono alquanto. Ma, personalmente, sono persuaso che, nella discussione corrente, vengano esagerate le possibilità di miglioramenti e sottovalutate di molto quelle di peggioramenti, e sono convinto infine che il sacrificio di un ordine internazionale aperto fatto a favore dell'occupazione totale porti ad una diminuzione generale della produttività e dei redditi reali.

Che non si tratti, al riguardo, soltanto di un conflitto teorico, mi sembra dimostrato dalle attuali difficoltà economiche della Gran Bretagna, che ritengo almeno in parte dovute al fatto che la politica dell'occupazione totale è stata accettata come fondamento della politica economica in generale. In quel paese, anzichè adottare provvedimenti atti a facilitare un adeguamento assolutamente necessario alle mutate condizioni economiche, ne sono stati presi altri — nell'interesse immediato dell'occupazione — che si sono rivelati assai dannosi: ininterrotta pressione inflazionistica, politica della moneta facile, investimenti eccessivi senza conseguente aumento della produttività delle più importanti industrie esportatrici. Tutto ciò ha costato e costa, e ne risentiamo le conseguenze nella riduzione del livello del nostro tenore di vita.

Mi pare dunque che la politica dell'occupazione totale, questa via breve e facile di recente scoperta — o riscoperta — sia tale, alla lunga, da arrecare più danno che beneficio. La disoccupazione non è, infatti, un fenomeno puramente monetario, da curare con accorgimenti monetari; ma essa è, almeno parzialmente, dovuta ad una molto più fondamentale cattiva distribuzione delle risorse, che non può venir corretta soltanto mediante rimedi legati alla moneta. Se è vero che una politica inflazionistica può temporaneamente diminuire la disoccupazione, è vero anche che l'inflazione, alla lunga, tende ad accrescere la cattiva distribuzione delle risorse e quindi finisce per accrescere i mali che si volevano combattere.

Il pericolo della grande popolarità attuale della politica dell'occupazione totale, che è assurda per molti a scopo precipuo dell'intera politica economica, risiede nel fatto che essa a lungo andare finirà per sacrificare gli interessi duraturi della collettività per dei vantaggi temporanei e quindi discutibili. Stando così le cose, è dovere dell'economista resistere sino all'ultimo nell'opposizione a certi principi deleteri, anche se la teoria ora di moda, in cui oggi crede la superstizione delle masse, è stata formulata da un economista.

A tal proposito ricordo che un grande economista inglese, Alfred Marshall, disse una volta che gli economisti debbono cominciare a diffidare delle proprie teorie, quando esse diventano troppo popolari... Mai, forse, è stato tanto necessario ricordare queste parole quanto oggi, quando ci si occupa delle conseguenze e dei costi della politica del lavoro per tutti.

Abbonatevi a **CRONACHE ECONOMICHE!**

LA POLITICA ECONOMICA DELL'ITALIA

Dalla morte del Conte di Cavour ad oggi, i suoi successori, gli uomini di governo dell'Italia unita, non hanno mostrato grande sagacia nella condotta degli affari del Paese. Se è vero che nel decennio dal 1861 al 1871 la tradizione cavouriana fu più o meno osservata da amici e continuatori del padre del Risorgimento — come Ricasoli, Minghetti e La Marmora — nel mezzo secolo che condusse sino al 1922 si verificò purtroppo un declino assai triste. In questo periodo si possono contare ben trentacinque governi effimeri, per la maggior parte manipolati, in base al principio del trasformismo, e cioè della rotazione nel saccheggio, da semidittatori alla Depretis, alla Crispi e alla Giolitti. E dal 1922 la politica economica italiana peggiorò ancora.

Il più grande errore commesso dagli uomini di governo italiani per un lungo ottantennio consistè nella direzione data alla politica economica, perchè in questo settore essa fu tale da avversare anzichè venire incontro ai bisogni più urgenti del popolo italiano.

Il problema basilare del popolo italiano è la nutrizione insufficiente. Come uno storico illustre, Guglielmo Ferrero, ha una volta osservato, « gli italiani vivono da due secoli con mezza razione ». Questo non è il solo grave problema dell'Italia, ma da solo basta per rendere precaria la sua situazione.

La ragione, che dovrebbe essere al centro delle preoccupazioni di ogni governo italiano, dell'alimentazione insufficiente per il popolo è che gran parte del suolo non è adatta alla coltivazione di cereali, mentre la popolazione si accresce rapidamente e di continuo. Durante il secolo ventesimo gli italiani sono aumentati di un terzo e di conseguenza la Penisola risulta sovrappopolata. Sovrappopolazione in tal senso va intesa come quell'ammon-tare di abitanti che possono essere spostati dall'occupazione agricola senza che per ciò diminuisca la produzione dell'agricoltura.

Anche per un'altra ragione il problema dell'alimentazione dovrebbe essere al centro di ogni politica economica italiana. Non soltanto il suolo è in Italia relativamente assai poco fertile; non soltanto lo sviluppo della popolazione è rapido, ma tali due fattori negativi sono resi più pericolosi dalle disposizioni di legge emanate da altri paesi. Per esempio, durante il ventesimo secolo molti paesi d'oltremare resero sempre più difficile l'immigrazione di europei. In primo luogo si distinsero gli Stati Uniti che nel 1920 limitarono l'immigrazione italiana al 3 % del numero degli italiani allora colà residenti. La situazione così creata fu ancora aggravata nel ventennio tra le guerre per il ritorno in patria di emigrati obbligati a lasciare il Nuovo Mondo a seguito della crisi economica cominciata nel 1929.

Ma non solo per la sua triste situazione alimentare l'Italia dovrebbe convincersi dell'opportunità di sempre più ampie relazioni economiche col mondo intero. L'Italia soffre infatti di una penuria estrema di materie prime, sia da destinarsi alle sue industrie metallurgiche che a quelle tessili. La produzione mineraria italiana è minima; oltre al

L'on. George Peel, discendente del celebre statista britannico, ha inviato a «Cronache Economiche» questo breve studio — che compare anche sulla rivista londinese «The Free Trader» — in cui espone il suo giudizio sulla politica economica italiana dell'ultimo ottantennio. E' un giudizio severo assai, che bolla a fuoco l'opera dei nostri governanti, dimentichi dell'insegnamento e dell'esempio di Cavour e infetti dal «virus» protezionistico. Circostanza attenuante per gli errori passati può essere tuttavia il fatto che tale «virus» nel recente passato ha purtroppo contagiato ogni paese, senza alcuna eccezione, e che le responsabilità sono da tutti egualmente divise. Valga ad ogni modo, per noi e per gli altri, l'augurio e l'esortazione a mutar di politica, sostituendo agli egoismi controproducenti la cooperazione produttiva tra i popoli. L'on. George Peel fa parte del Consiglio dei Governatori della «London School of Economics and Political Science» ed è stato deputato liberale alla Camera dei Comuni. Fra le sue principali opere spiccano per profondità di cultura e vigore polemico: «I riformatori di tariffe», «Il regno di Sir Edward Carson», «Lettere private di Sir Robert Peel», «La crisi finanziaria della Francia», «Il vicolo cieco dell'economia americana», «La politica economica della Francia», «L'opera di Sir Robert Peel e il suo insegnamento per i contemporanei».

carbone e al petrolio l'Italia deve importare quasi il cento per cento dei quantitativi che le occorrono in cotone, lana, ferro, acciaio, rame, piombo, zinco e manganese. Essa dipende interamente dalle importazioni dall'estero per la gomma, lo zinco, il nichel, il tungsteno e il cromo. Dovendo per forza tener presente questa sua situazione, l'Italia, prima del 1929, e cioè prima della crisi mondiale, si era limitata ad un protezionismo moderato. Ma da allora, attuando la politica dell'autarchia,

l'Italia diventò uno fra i paesi più protezionisti del mondo intero.

E' appena credibile che, nel ventennio critico tra le due guerre, l'Italia possa aver deciso due provvedimenti fatali per la sua salute economica. Il primo di essi riguardò il sistema monetario e il secondo il settore dell'alimentazione; il primo danneggiò le esportazioni e il secondo le importazioni. Con il primo il capo del governo italiano, in conformità ai principi enunciati nel suo discorso di Pesaro dell'agosto 1926, sopravvalutò la lira, ottenendo il pratico risultato di ridurre le esportazioni. Con il secondo si aumentò in maniera eccezionale il dazio doganale sulle importazioni di grano. Mentre nel 1932 il prezzo mondiale del frumento era di 49 lire al quintale, esso fu portato in Italia, con l'aiuto di tariffe doganali e di altri ostacoli alle importazioni, a non meno di 110 lire al quintale. E così il disgraziato popolo italiano, grazie alle ambizioni autarchiche del suo governo, fu costretto a pagare il suo pane più del doppio del prezzo mondiale.

Pare che oggi, dopo l'esperienza del passato, gli economisti italiani siano unanimi nel ritenere che l'autarchia è priva di ogni senso comune. Così almeno scrisse recentemente *The Times*. Come mai, in così breve tempo, l'opinione economica italiana si è talmente mutata? Credo che la spiegazione dell'enigma risieda nel fatto che, a causa delle privazioni della guerra, le verità essenziali concernenti la situazione economica italiana sono state comprese dai cervelli prima per tanti anni annerbiati dalla propaganda protezionistica.

Il nocciolo dell'intero problema consiste in quanto segue: mentre il libero scambio è assolutamente necessario per l'Italia, durante molti anni del passato i suoi costi di produzione industriale sono stati artificialmente innalzati e la struttura della produzione agricola è stata alterata e spinta in direzioni non naturali.

Ora, per l'Italia, non sono soltanto necessari dei prestiti esteri. E' indispensabile invece che essa possa radicalmente mutare la politica economica, purtroppo così a lungo applicata dal tempo in cui i suoi governanti dimenticarono gli insegnamenti del saggio Cavour. E' indispensabile inoltre che essa coltivi la cooperazione internazionale come il vero, unico rimedio ai suoi mali. Dalla soluzione di questi problemi fondamentali dipende per l'Italia la possibilità di sopravvivere come nazione capace di rinnovare il suo contributo, così largo in passato, al pensiero e al progresso del mondo.

GEORGE PEEL

DIRETTISSIMA DELL'INFLAZIONE

In un suo libro, non dei più famosi, Emil Ludwig ha suggestivamente tratteggiato il pronto evolversi psicologico della massa e la sorprendente e neppure troppo passiva conversione a un evento — lo scoppio della guerra — al quale la grandissima maggioranza della massa stessa e dei ceti superiori pare dovrebbe opporsi, al solo soffermarsi in ragionamenti appena elementari. Questa fatalistica cecità collettiva si ritrova sovente in critici eventi economici, nella specie sul problema della rincorsa salari-prezzi, che avrebbero al suo inizio procurato una non simbolica forza allo studioso arrischiatosi a dimostrare l'irrazionalità e dannosità della «scala mobile» e che ancora oggi, quando gravose esperienze e delusioni hanno insinuato tale dimostrazione tra governanti e capi sindacali, continua col suo vendicativo ritmo bimestrale a condurci sulla strada maestra dell'inflazione.

A noi s'era allargato il cuore nell'apprendere qualche tempo fa che, di fronte alla richiesta di estensione della «scala mobile» agli statali, il governo aveva eccitato la dannosità per gli stessi settori privati di quel meccanismo, escogitato da gente che non aveva certo dimestichezza con le leggi dei prezzi: eccezione senza dubbio tardiva e alquanto timida, perchè poco dopo dalla stessa fonte venivano addebitati gli ultimi rincari non già alla dinamica della «scala mobile» ma al nostro inserimento nel più alto livello internazionale dei prezzi, inserimento purtroppo già esaurito e con non lieti effetti sulle nostre esportazioni. Comunque dobbiamo oggi pensare che, restata in auge per i settori privati, la «scala mobile» finirà con l'estendersi, sotto non ingannevoli differenze di termini e per un sia pur negativo pareggio delle posizioni, alla massa del personale statale e avrà quindi sulla spesa pubblica un'incidenza diretta, oltre quella già operante per tramite delle commesse ai fornitori.

Si conferma, come al solito, uno dei tanti facili e famigerati trionfi della politica sull'economia; e non comprendiamo pertanto come, mentre si rafforzano base e metodo di quella che abbiamo definito «inflazione pianificata» e si aumentano sistematicamente i mezzi di spendita dei consumatori, si possano dapprima formulare misteriosi accenni dall'alto alla «deflazione» e poi comprimere le economie aziendali con legali indirette restrizioni creditizie e ridurre le scarse capacità di pagamento dei produttori.

Poichè la nostra voce è modesta, vogliamo riportare quanto sul problema salariale rileva, in un quadro europeo del problema stesso, la 17ª relazione (Giugno 1947) della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea: «Suppongasì che i lavoratori nel loro insieme abbiano ottenuto un aumento del 20-25 % da un mese all'altro, ciò che effettivamente è accaduto più di una volta in parecchi paesi: poichè è affatto improbabile che l'offerta di merci e servizi cresca subito in misura corrispondente, l'aumento dei salari nominali si traduce in quello dei costi di produzione e si gonfia la massa del denaro speso; ne seguirà il rialzo dei prezzi e presto i lavoratori si troveranno in condizioni non migliori di prima. E' anche accaduto che il movimento inflazionistico abbia reso gli agricoltori e altri produttori esitanti a cedere i loro prodotti contro biglietti, donde un minor afflusso di merci sul mercato, l'abbassamento del tenore di vita di tutti, compresi coloro che dal rialzo dei salari nominali si attendevano il miglioramento delle proprie condizioni. Si è progressivamente giunti a comprendere che tali aumenti di salari nominali, non solo non giovano ad alcun scopo razionale, ma peggiorano in generale la situazione».

Sui risultati pratici e diretti della scala mobile nei confronti delle categorie protette ci si potrebbe eccepire che dalla Liberazione (ossia dalle prime sistematiche revisioni salariali) in poi i salari reali e il tenore di vita sono migliorati; e infatti la relazione sopra ci-

tata rileva per l'Italia, la Francia e specialmente per il Belgio un incremento alimentare sulle 200/400 calorie giornaliere. Ma non appena si rifletta un momento sulla meccanica del fenomeno si comprende come ciò derivi dall'estensione e normalizzazione dei rifornimenti d'oltre Oceano e dall'aumento della produzione locale (per consumo diretto o per pagamento e sviluppo di quei rifornimenti), aumento ostacolato proprio dalla scala mobile. Se alla Liberazione si fosse praticato un ragionevole blocco delle retribuzioni, la rivalutazione reale di esse sarebbe avvenuta attraverso la riduzione dei prezzi, in misura maggiore perchè è assai facile aumentare la produzione in un sistema ordinato e sufficientemente stabile di costi e di prezzi: l'esempio del Belgio, fra tutti i paesi devastati il più normalizzato e avanzato, appunto in grazia di una energica e attiva resistenza alla «rincorsa», può insegnare molto.

L'ufficio svizzero di controllo dei prezzi, in una indagine al principio del 1947, ha accertato che il 90 % degli aumenti dei prezzi sono derivati da quelli salariali: e si tratta di un paese nel quale tali problemi hanno soluzione dal gioco dei fattori economici e non da pressioni politiche. Per l'Italia basta osservare la meccanica incessante e fatale della spirale prezzi-salari dall'ottobre 1946, con l'annullamento degli indubbi progressi realizzati nella prima metà dell'anno, per convincersi che il sistema, sul piano salariale, è quanto meno compensativo e quindi nullo, perchè i prezzi si ristabiliscono in ogni fase sull'effettivo rapporto tra domanda e offerta di beni.

Ma quanti gravi danni su altri piani! Ad ogni aumento delle retribuzioni gonfia la spesa pubblica e il Tesoro rinnova i ricorsi alla banca di emissione o ai prestiti, a danno dell'autofinanziamento dei settori produttivi; gonfiano i costi di produzione dei beni strumentali e dei manufatti industriali e si annullano linee di esportazione; gonfiano i mezzi di pagamento e quindi anche i produttori meno dipendenti da costi salariali sono tratti nella curva dei rincari; i risparmiatori monetari, questi cirenei necessari e volenterosi di tutte le ricostruzioni, vedono svanire ancora i loro pecuni e sono distolti dal sacrificio del maggior lavoro o indotti alla spendita di consumo. E intanto l'intero mercato si ritorce, attraverso il sistema dei prezzi, sulla massa dei consumatori e riproduce la precedente situazione di disagio e una nuova aspettativa di aumento salariale, scontando o addizionando solo gli eventuali fattori economici nel frattempo maturati, per variazioni nelle merci prodotte o importate e nella loro circolazione e disponibilità.

Possiamo pensare che l'attaccamento dei sindacati alla scala mobile rappresenti non più l'illusione di correggere l'insufficienza di tenore di vita inerente al non raggiunto ripristino del reddito nazionale assoluto, bensì una forma di reazione contro molte manifestazioni eccessive e talora ostentate di guadagno e di lusso. Ma la compressione dei grandi margini attivi è compito della concorrenza, tuttora impedita dalle persistenti bardature vincolistiche reclamate dai partiti popolari e invece creatrici prime di extraprofiti di monopolio, e la ridistribuzione in funzione dell'interesse generale spetta allo strumento fiscale, che è uscito assai tardi dal letargo, mettendosi poi all'opera con un'energia apparsa in vari settori eccessiva e persino iniqua.

Occorre quindi dare tempo al tempo: la via della ripresa è fatta anche di rinuncia alle reazioni — magari psicologicamente spiegabili — del «tanto peggio». Occorre poi soffermarsi sull'essenza dei problemi e valutare con freddezza e proprio nell'interesse della maggioranza gli effetti reali di certe misure: che non giovano e anzi finiscono di gravare sulla maggioranza stessa, portando solo ulteriore svilimento alla moneta e ulteriore disordine nell'ancor malata economia nazionale.

GIUSEPPE ALPINO

italeuropa

SPEDIZIONI E TRASPORTI

TORINO - Via B. Buozzi 5 ang. via Roma
Telef. 47.737 - 50.441

COMP. ITALIANA DI TRASPORTI INTERNAZIONALI

- Magazzini fiduciari
CORSO BRESCIA 61 - TELEF. 23-502
- Celle frigorifere
- Depositi

INFORMAZIONI - SCAMBI
COMMERCIALI - COMPENSAZIONI - TRAFFICI
INTERNAZIONALI MARITIMI E TERRESTRI -
TRAFFICO AUTOMEZZI
MERIDIONE - SICILIA -
SARDEGNA

2. DALL'ALBA DEI TEMPI STORICI
ALL'OCCUPAZIONE ROMANA

Sul finire del I millennio a. C. la penisola italiana già svolgeva quella funzione di « ponte » tra i paesi del vicino Oriente e l'Europa centro-occidentale, che è così strettamente connaturata alla posizione ed alla configurazione geografica della penisola stessa. Tale funzione, resa più esclusiva dal predominio delle vie terrestri, interessava, naturalmente, anche il Piemonte. Ma dal secolo VII al secolo III a. C. si succedono varie vicende che concorrono nell'isolare il Piemonte e nel ridurre sensibilmente la sua partecipazione al traffico europeo.

Viene prima, in ordine di tempo, la colonizzazione greca di Marsiglia (Massalia), avvenuta intorno al 600 a. C. E' molto probabile che i Fenici abbiano preceduto i Greci di Focea sulle assolate coste provenzali, e che vi abbiano stabilito qualche emporio, richiamati, soprattutto, dalla più breve via terrestre lungo la quale poteva giungere loro lo stagno della Cornovaglia. La occupazione greca, però, pur restando essa pure costiera, mise ben più salde radici, e tosto inquadrò l'attività del porto di Marsiglia nella vasta rete di relazioni commerciali che i Greci andavano intessendo nel bacino occidentale del Mediterraneo.

Ma il porto di Marsiglia si trova allo sbocco della valle del Rodano e il Rodano è il fiume mediterraneo che penetra più addentro nella massa del continente europeo. La maggior comodità della via fluviale e la presenza, al suo termine, di un ottimo porto, collegato con i centri delle civiltà fiorenti nel « mare interno », dovettero, per forza, incidere sugli scambi transalpini, diminuendone il volume, massime in quella parte delle Alpi, la nostra, che è più vicina al corridoio del Rodano e quindi più sensibile alle sue vicissitudini economiche.

Questo scadere delle vie terrestri attraversanti il Piemonte, nelle relazioni fra la semibarbara Europa occidentale ed il civile Oriente mediterraneo, ebbe, tuttavia, la sua contropartita nell'aumento dei traffici locali tra la regione piemontese e la costa provenzale grecizzata. Non per nulla una leggenda del ciclo di Ercole, ricalcata su analoga leggenda fenicia, attribuisce all'eroe, venerato pure come dio del commercio e del progresso civile in genere, il vanto di aver per primo valicato, tra grandi ostacoli, e poi rese praticabili agli uomini, le Alpi, nel tratto che dà sulla valle del Rodano e su quella del Po.

L'impresa attribuita ad Ercole rappresenta indubbiamente l'ardito affacciarsi di commercianti della ricca Marsiglia sulla nostra pianura, specie attraverso i valichi delle Alpi liguri-piemontesi. La prova materiale di questi rapporti si ha nella grande quantità di monete massaliote o di conio massalioto trovate in tutta l'Italia settentrionale. Nel caso nostro acquista particolare valore il ritrovamento di conii massalioti, durante scavi fatti sul finire del secolo scorso al Gran S. Bernardo.

Ma se il maggior sviluppo dato ai commerci lungo la grande via fluviale del Rodano sottraeva al Piemonte movimento di merci in transito da e per l'Oriente ellenico, rimaneva pur sempre, al Piemonte stesso, il vantaggio di trovarsi sull'altra direzione principale seguita dalle importazioni italo-greche: quella della valle padana, risalendo la quale, per le vallate tributarie di sinistra, gli oggetti di scambio giungevano ai valichi alpini, per poi diffondersi, quasi a ventaglio, verso il medio Reno, l'alto Danubio, la Moldava, l'Elba, l'Oder.

Ad un certo momento, però, e più precisamente intorno alla metà del VI secolo a. C., l'espansione etrusca a nord dell'Appennino veniva a spezzare l'unità etnica ed economica della conca padana. Bloccato a forza, od esaurito nella sua spinta, lungo il corso della Scrivia e del Ticino, il dominio etrusco non si estese alla regione piemontese. I nostri progenitori, Liguri, pagarono l'indipendenza col mancato beneficio dei grandi progressi tecnici ed industriali che gli Etruschi sparsero, invece, nell'Emilia ed in Lombardia.

Per di più gli Etruschi, commercianti nati, avviarono tosto vivaci relazioni di traffico con i paesi alpini e transalpini, per averne pelli, miele, resine, pece, ferro, oro, ma specialmente ambra, di cui erano avidissimi incettatori. Essendo, però, incuneati nella pianura padana tra i Liguri del Piemonte ad occidente ed i Veneti ad oriente, dovettero avere interesse ad utilizzare soprattutto i valichi delle Alpi centrali, dove,

di fatto, non sono infrequenti le tracce della supremazia commerciale etrusca. Così, tra i Greci, indotti a derivare i prodotti delle Gallie lungo la valle del Rodano, e gli Etruschi, portati a favorire i passi delle Alpi lombardo-venete e la Padania centro-orientale, il Piemonte rimaneva commercialmente in una specie di angolo morto.

Con questo non si vuol dire che la produzione locale mancasse di sbocchi all'esterno della regione. Il più importante di questi sbocchi era, indubbiamente, il porto di Genova, dove affluivano, dal retroterra piemontese, legname, lana, pelli, granaglie, vino. L'abbondanza e la specializzazione della produzione di minerali metallici, tanto nella Gallia, quanto in Etruria, avevano sminuito la primitiva importanza dei giacimenti minerari delle nostre Alpi, ma la ricerca del loro, aumentata dall'uso della moneta, doveva richiamare, anche di fuori, l'attenzione su alcune località della regione piemontese, dove l'oro era stato trovato (val d'Aosta, val d'Ossola) e specialmente sulle sabbie aurifere dei fiumi biellesi, intensamente crivellate (la Basso).

A riattivare i rapporti commerciali del Piemonte col versante esterno delle Alpi valsero, al principio del secolo IV a. C., le invasioni celtiche, che creavano una continuità di elemento etnico fra la Gallia transalpina e quella (la conca padana) che da allora si dirà Gallia cisalpina. Non in tutto il Piemonte giunsero le infiltrazioni delle nuove genti. Ma dove i Galli non pervennero, arrivarono, con i commerci, le loro perfezionate industrie, segnatamente le grandi spade di ferro e le caratteristiche fibule. I ritrovamenti archeologici di sabbia suppellettile si rifanno frequenti in val d'Aosta.

La penetrazione gallica nell'Italia settentrionale (Venezia esclusa), eliminando il cuneo etrusco, riavvicina, anche dal punto di vista commerciale, il Piemonte alla Lombardia. Prova ne sia la diffusione presso Novara, a Casale Monferrato, nell'Alessandrino e nel Tortonese, di fibule galliche dette « pavesi » perché uscivano, seguendo le vie fluviali, dall'importante centro di industrie che era « Ticinum » (Pavia). Questa ricostituita unità dell'asse commerciale padano trova un'altra conferma nella diffusione in tutta l'Italia settentrionale delle grossolane imitazioni galliche delle monete greche di Marsiglia.

Per contro, l'occupazione celtica dell'Italia padana dovette dare un fiero colpo alle importazioni che dalla Grecia e dall'Oriente in genere, per l'Adriatico e per il mezzogiorno della penisola, confluivano nella grande valle, per sboccare poi, attraverso le Alpi, nelle regioni centrali ed occidentali del continente. E fu questo un altro beneficio per il commercio marittimo del bacino occidentale del Mediterraneo. Nuove, più gravi interruzioni al traffico terrestre per l'Italia settentrionale vennero dalle dure lotte dei Romani contro Liguri e Galli (dopo la prima guerra punica) e poi dalla caduta d'Annibale.

Per altro, proprio le vicende delle guerre puniche, portando i Romani a stabilirsi saldamente nell'Iberia e a difendere, da Liguri e Galli, la fedele alleata Marsiglia, misero bene in evidenza, agli occhi dei Romani stessi, la necessità, per assicurarsi e per incrementare, anche dalla via di terra, i rapporti con la Provenza e con la Spagna, di mantenere aperti alle comunicazioni strategiche e commerciali i valichi delle Alpi liguri-piemontesi.

Fu l'inizio di una rivalorizzazione della nostra pianura come area di transito fra l'Italia e l'Europa occidentale. Ed è significativo il fatto che delle quattro vie alpine date da Polibio (II secolo a. C.) per ben note e praticate ai suoi tempi, tre, e cioè la via della Riviera, il Monginevro e il Piccolo S. Bernardo, interessassero il territorio piemontese.

Questa rivalorizzazione, che precedette l'opera definitiva di conquista del territorio da parte romana, e che, in un primo tempo, riguardò soltanto la zona subalpina e le valli conducenti alla Gallia Narbonese, fu completata dalle brillanti campagne di Cesare che, tra l'altro, aprirono nuovi, importanti sbocchi al commercio romano in regioni, come la terra degli Elvezi, la Gallia dell'Est, la Germania renana, dove si giungeva attraverso i valichi più orientali delle Alpi piemontesi (Gran S. Bernardo, Sempione).

DINO GRIBAUDI



RIET

REPRESENTATION IMPORT - EXPORT TURIN

Direzione: **TORINO** - Corso Peschiera, 3

Agence: **GENÈVE** - Rue Petitôt, 6

TELEF.: 42.308 - TELEGR.: RIETITALIA - TORINO

AGENTI ESCLUSIVI PER L'ITALIA:

**METALLO ANTIFRIZIONE INGLESE DUALLOYS - MATERIE
PRIME PER L'INDUSTRIA - METALLI FERROSI E NON FERROSI**

“SILVANIA,,

**CAPRETTI AL CROMO COLORATI
NERI - VERNICIATI NERI**

“CREOLE,,

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI

AMMINISTRAZIONE: **TORINO** - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: **RIVAROLO CANAVESE (Torino)**

LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI

SALP

S. p. A. LAVORAZIONE PELLI

ELETTROSALDATORI - PASTA DISOSSIDANTE

per tutti gli usi industriali e artigiani

UNIVERSALDA TORINO

Soc. R. Limit. Costruzioni Elettrotermiche saldanti

Via S. Donato 82

I M E S

**COMPAGNIA ITALIANA PER GLI SCAMBI
E RAPPRESENTANZE CON L'ESTERO**

Sede: **TORINO**

Corso Vittorio Emanuele, 96 - Tel. 51-752

Corrispondenti:

NEW YORK, BOSTON, LONDRA, RIO DE JANEIRO, BUENOS AIRES

Telegrammi - Cable Address: CIMERS - TORINO

EXPORT: Electric engines - gas engines - bicycle - motor-cycles - machine tools for wood and metal, electrical equipments, electric lamps, typewriting machines - calculating machines - electrical house-hold articles - aluminium kettle sets - surgical instruments.

IMPORT: Raw materials for industry.

EXPORTATION: Moteurs électriques - moteurs à gas ou à explosion - bicyclettes - motocyclettes - machines outils pour travailler les bois et les métaux - équipements électriques - lampes électriques - machines à écrire - machines à calculer - articles électriques pour le ménage - poterie en aluminium - instruments chirurgicaux.

IMPORTATION: Matières premières.

SOC. AN. SILESIA TORINO

Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfestazione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:

VIA MONTECUCCOLI N. 1

TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.



PRIMA MOSTRA DI ARTE ORAFA

Torino, Palazzo Madama, 16-30 Ottobre 1947

A tre mesi, soltanto, dal « vernissage » della grandiosa rassegna che ha radunato nei sontuosi « stands » parigini il fior fiore della gioielleria francese, questa prima collettiva affermazione del nostro mondo orafa assume un significato che trascende i necessari limiti imposti dalle attuali contingenze.

Torino: città della Moda = Torino: città del gioiello. Una perfetta equazione, sintetizzante il connubio ormai sancito, delle più signorili e universali nostre attività.

Gioiello e abbigliamento, malgrado le apparenze, non sono unicamente concomitanti, ma invero sostanzialmente collegati da rapporti di reciproca dipendenza. L'evidenza del fatto riceve conferma dalla constatazione della universalità delle fogge che l'oreficeria assume contemporaneamente all'avvicinarsi della moda femminile, con varianti dipendenti esclusivamente dalla particolare maniera di « rendere » un gioiello, insita in ogni artigiano. Questi maestri orafi, autentica aristocrazia del lavoro, non creano infatti gioielli obbedendo esclusivamente all'estro della feconda loro fantasia, ma li creano volutamente, sulla falsariga di determinate congiunture.

Un qualsiasi gioiello cadrebbe nell'impraticità o, addirittura, nell'assurdo, qualora non venisse adeguato alla moda dell'abbigliamento e dell'acconciatura. « Colliers » creati per aggiungere vaghezza ad un collo muliebre, risulterebbero superflui o inadatti, con un abito accollato; certi « pendentifs » non gioverebbero ad un grazioso « décolleté », mentre apparirebbero in tutta la loro adornante leggiadria adagiati sul tessuto pettorale di una ricca « toilette »; dei bracciali, creati per arricchire e contrastare la semplicità di un nudo avambraccio, mal si presterebbero a rinserrare una manica lunga; gli orecchini risulterebbero superflui, se l'acconciatura non lasciasse scoperte le orecchie, ecc.

Anche le gemme colorate secondano le vicende della voga del panno o delle sete. Forse che l'ametista, cara alle nostre avole, non è di recente ricomparsa nella scia dei tessuti violacei o scarlatti? E la turchese, legata in ravvivante oro rosso, non è forse tornata a ingioiellare gli abiti da passeggio color verde-mare o di « nuances » affini?

Torino e l'intero Piemonte, felicemente situati geograficamente come sono, palano messi lì, avventuratamente, fra il passato e l'avvenire della gioielleria, come se l'antica arte orafa etrusca e quella rinascimentale dello sfiorante periodo mecenatesco sacro e profano ne avessero fatto luogo di sosta del lungo peregrinare, sedotte dalla leggiadria e ubertosità dei luoghi e dalla libertà degli abitanti.

A dissipare ogni residua incertezza di riuscita sulle attuali difficoltà, basterà dire che una metodica lavorativa modernissima, l'impiego di nuove preziose leghe e di metalli rari leggeri, dei disegnatori lungimiranti e destri, isocroni con l'evolvere della moda dell'abbigliamento, nuove informatissime riviste di arte orafa, rinnovamento radicale dei quadri della fiorentissima Associazione orafa piemontese, sono i salienti di questa rinnovata comunanza artigiana, di questo agile e saldo organismo, adusato ormai a qualsivoglia prova.

A questo punto sorge spontaneo il desiderio di conoscere le mete raggiunte, di passare in rassegna i diversi elementi costitutivi dell'odierno complesso industriale orafa piemontese.

Torino allinea le sue fiorenti 150 aziende artigiane specializzate in gioielleria fine, la produzione delle quali, veramente qualitativa, è apprezzatissima anche all'estero per le peculiari doti di originalità creative, l'accuratezza del lavoro e la grande correttezza commerciale. A Torino esiste, per di più, una fabbrica di catene e bracciali, detentrica del primato nazionale per l'accurata e rilevante sua produzione, ed ancora 6 fabbriche di imitazioni di gioielleria, la prosperità delle quali deriva dall'essere state le prime, in ordine di tempo, a lanciare l'importante articolo e di continuare a essere le prime, in ordine di merito a sostenere l'alta classe dei loro prodotti.

Valenza, forte delle sue 286 fabbriche di gioielleria, non è seconda ad alcuno, in Italia, in virtù della sua imponente e moderna produzione, spesso vittoriosa competitorice di quella straniera. A riprova del ragguardevole volume della sua produzione, sarà sufficiente conoscere che la maggior parte della cospicua importazione di pietre preziose sciolte viene accaparrata dalle industrie orafe valenzane, per essere incastonata, o comunque legata, da ingegnosi incassatori, nelle splendide creazioni di quei valenti artigiani.

Sia detto per inciso: gran fortuna arriderebbe a queste aziende e, di riflesso, alla nazione, se esse potessero liberamente organizzare un'esportazione che perfino gli stranieri sollecitano, allettati come sono dal grande pregio e dalla convenienza della produzione valenzana. A dispetto di ciò, le pressanti questioni della categoria non pervengono ad influenzare la — per trasato — malthusiana sensibilità della burocrazia di questo dopo-guerra.

A Valenza segue Alessandria, con le sue 18 fabbriche di oreficerie e minuterie e 2 importanti fabbriche di posaterie, produttori a pieno regime. Ugualmente importante la produzione della fiorentissima fabbrica di posaterie di Vercelli, città che annovera ancora 8 fabbriche di argenterie in genere. Cospicuo è il volume dei prodotti della fabbrica di argenterie di Nizza Monferrato e delle 12 ricche aziende artigiane in oreficerie e argenterie di Biella, delle 8 di Asti, della antica fabbrica di catename e vere non saldate di Arona e di quella, specializzata nell'esportazione, di catene e minuterie di Ivrea.

Esiste forse un quadro più omogeneo e confortevole di cervelli e mani industri?

Nasce, dunque, sotto l'egida della fraterna collaborazione di questa originale struttura artigiano-industriale, la Mostra di ottobre, pietra di paragone della più eletta produzione orafa piemontese. E non sia disscarsa, ai solerti organizzatori del raduno ed ai nostri produttori, la proficua presenza di espositori extraregionali o stranieri: il contrasto delle varie tendenze stimolerà l'emendamento delle eventuali manchevolezze. In ogni epoca, l'emulazione fu l'incentivo che mosse l'arte orafa ai più alti fastigi.

GILBERTO MARCACCI

PATRUCCO & TAVANO LTD.

REPRESENTATIONS - IMPORTATIONS - EXPORTATIONS

TORINO

Via Cordero di Pamparato 36 - Telef. 74-466

Cable address: PATAVAN - Torino

Sole Agents for Italian and foreign Firms - Import/Export



Exportation

Hardwares (*knitting needles - wool knitting needles - hooks, buckles of all kinds for tailors - curlers, clasps, pins, invisible pins, for hair-dressing - safety pins - pins for tailors and offices - thimbles of all kinds - needles-cases - « lightning » fasteners - etc.*).

Combs of all kinds, in rhodoid, rhodialith or aluminium.

Vanity-sets - Powder boxes - cigarette cases - sun glasses - frames glasses,
in rhodoid or rhodialith.

Glass beads of all sorts (*glass pearls, necklaces, bracelets, pearl bands, earrings, glass clips and brooches, rosaries, etc.*).

Cloths of all kinds.

Woollen hosiery and yarns.

Cotton hosiery and yarns.

Merceries of every kind.

Importation

Foreign made special hard-wares

sewing hand needles

sewing machine needles

first class cutlery of every kind

PATRUCCO & TAVANO S.r.l.

REPRÉSENTATIONS - IMPORTATIONS - EXPORTATIONS

TORINO

Via Cordero di Pamparato 36 - Téléf. 74-466

Adresse télégraphique: PATAVAN - Torino

Représentants exclusifs de Maisons Italiennes et étrangères - Import/Export



Exportation

Quincailleries métalliques (*aiguilles à tricoter - aiguilles à laine - agrafes et boucles de toutes sortes pour tailleurs - frisoirs, fermoirs, bigoudis, épingles, etc. pour la coiffure - épingles de sûreté - épingles pour tailleurs et bureaux - dés de toutes sortes - étuis à aiguilles - fermetures « éclair », etc.*).

Peignes de toutes sortes en rhodoid, aluminium.

Trousses, boîtes à poudre, boîtes à cigarettes, lunettes pour soleil, montures pour lunettes, en rhodoid et rhodialite.

CONTERIES (*perles en verre, colliers, bracelets, ceintures en perles, pendants, boucles, clips et épingles en verre, chapelets, etc.*).

Tissus de toutes sortes.

Bonneteries et filés en laine et en coton.

Merceries en général.

Importation

Quincailleries spéciales en métal de production étrangère.

Aiguilles à coudre à main et à machine.

Coutelleries de qualité et de toutes sortes.

RISPARMIO E DEPOSITI BANCARI

E' noto che la formazione dei depositi bancari procede dall'iniziativa non soltanto dei risparmiatori, ma altresì delle banche, le quali, concedendo crediti ai propri clienti, non fanno che riconoscersi debitrice, per l'importo concesso, verso i clienti medesimi, o verso altre imprese in favore di cui l'apertura di credito sia utilizzata dai clienti originari mediante l'emissione di assegni o semplici giri di conto. Tale processo è reso evidente dal sistema contabile praticato dalle banche inglesi, che, quando accordano uno scoperto, subito danno debito e credito al cliente del relativo importo; onde anche contabilmente si spiega il detto anglosassone che *loans make deposits*.

In un chiaro articolo apparso recentemente su 24 Ore, il prof. Caprara avverte che « Se la banca fosse certa che gli assegni emessi dai beneficiari di aperture di credito non le ritornassero per essere richiesti in pagamento, ma, pur rimanendo vario tempo in circolazione, le fossero presentati da clienti o da depositanti per essere tramutati in accrediti di conto, essa si sentirebbe investita del potere di espandere ad libitum i propri crediti e, insieme, i propri debiti ».

Ma gli assegni e i conti bancari debitori, originati dall'utilizzo di aperture di credito, non possono mantenersi in circolazione od accesi, se non nella misura in cui il mercato è disposto a concedere credito alle banche; e tal misura dipende anzitutto dal ritmo di formazione del risparmio, non diversamente che per i depositi originati dall'iniziativa dei depositanti. Solo, quindi, chi si ferma alla superficie del problema può credere che le banche abbiano il potere di estendere illimitatamente i loro depositi, cioè la circolazione. Non era molto lontano dal vero Sir Walter Leaf affermando che se qualcuno, nel sistema bancario, può essere detto « creatore di credito », questo è il depositante, o meglio il risparmiatore.

In Italia, i depositi bancari sono aumentati, rispetto all'anteguerra, di circa sedici volte, mentre il livello dei prezzi ha subito un incremento di quasi cinquanta volte; ciò significa che i depositi bancari sono fortemente diminuiti in lire prebelliche e che, se i depositi si assumano come indice del risparmio, anche questo è diminuito.

Risparmia chi, durante un certo periodo, consuma meno di quanto guadagna; la flessione del risparmio può dipendere quindi dalla diminuzione dei redditi o dall'aumento dei consumi. Tutto il problema creditizio si riduce perciò a questo: che un'ulteriore espansione del credito non è possibile, se non siano prima create le condizioni propizie all'incremento dei redditi, cioè della produzione, ed alla contrazione dei consumi. L'attuazione della seconda parte del programma dipende dal comportamento dei singoli, ma lo Stato può esercitarvi la sua influenza, quanto meno tassando severamente i consumi superflui. La attuazione della prima parte, invece, dipende dalla buona volontà di tutti: ma sarà difficile incrementare la produzione con agitazioni di piazza o con mozioni al governo, poiché il governo potrà tanto più utilmente concorrervi, quanto più si astenga dall'intervenire.

ENTI COMUNALI DI CONSUMO

Il cittadino provveduto, che abbia attinto la sua educazione economica dai sapienti editoriali dei quotidiani di partito e dalla fervida parola degli agitatori di piazza, si è fatto certo che le cause del caro vita sono essenzialmente due; le insaziabili brame degli industriali, che, ritenuti arbitri di imporre al mercato i prezzi di vendita dei loro prodotti, li fisserebbero con esorbitanti margini sui costi di fabbricazione; e l'incontentabile avidità dei commercianti, giudicati colpevoli di applicare esosi quanto immeritati pedaggi sul trasferimento dei beni dalla produzione al consumo. Facendosi interprete di tale diffusa convinzione, la C.G.I.L. ha escogitato, a tutela delle masse contro le manovre contabili degli industriali, la trovata di un severo controllo dei consigli di gestione sui costi di produzione, e, per sottrarre ai commercianti la loro posizione di dominio sulla circolazione della ricchezza, la proposta di potenziamento degli Enti comunali di consumo. Rinviamo ad altra occasione il commento del primo programma, per esaminare un momento il secondo.

L'articolo 1 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 90, istitutivo degli Enti comunali di consumo, attribuiva ai nuovi organismi il compito di « provvedere, mediante reperimento diretto, all'approvvigionamento di prodotti e derrate non razionati

di più largo consumo ed alla loro più rapida ed economica distribuzione alla popolazione ai prezzi di costo maggiorati delle spese di gestione ».

Evidentemente, l'istituzione degli Enti comunali di consumo si deve al senso di sfiducia che una solerte propaganda demagogica è venuta creando intorno alle categorie commerciali, indistintamente ree, secondo la comune credenza, di irretire nelle maglie vischiose della speculazione il libero afflusso dei beni sul mercato. Non sappiamo se tale fosse anche la persuasione invalsa nelle sfere governative: esse comunque l'hanno avvalorata sottoscrivendo il decreto legislativo testé richiamato.

Fino ad oggi, l'azione degli Enti comunali di consumo non si è fatta molto sentire sul mercato dei generi alimentari, e nemmeno sul livello dei prezzi. Le sagge amministrazioni comunali, che hanno tenuto a battesimo e rullato i nuovi organismi, debbono aver appreso quanto sa di sale il compito di reperire i prodotti e le derrate di prima necessità, quanto costi finanziarne l'acquisto, quanto ne sia rischiosa la conservazione e difficile la distribuzione. E devono essersi convinte, le sullodate amministrazioni, che i margini lucrati dalla speculazione non sono poi tanto larghi, se neppure consentono di coprire le spese vive di una gestione condotta con spirito democratico. I bilanci dei comuni, che hanno tentato l'esperimento, devono saperne qualcosa.

Dev'essere proprio la riscontrata difficoltà di operare in concorrenza con i cosiddetti speculatori, che ha suggerito il progetto, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 21 agosto, di assegnare agli Enti comunali di consumo anche la distribuzione di generi razionati. In questo ramo di attività, soprattutto se assunto in regime di monopolio, gli Enti comunali non mancheranno di riscattare le infelici prove del passato, fors'anche riuscendo a devolvere un piccolo avanzo a favore dell'E.C.A. Poiché si tratta di generi negoziati a basso prezzo, e sui quali il consumatore non è abituato a fare assegnamento, il loro rincaro e la disfunzione del servizio non saranno avvertiti, e i tesserati continueranno a ritirare disciplinatamente le loro esigue razioni, confidando nel soccorso integrativo della borsa nera.

g. c.

Agenzia di Torino **PIER BUSSETI** *Viaggi e Crociere S.A.*

- PASSAGGI MARITTIMI ED AEREI PER TUTTE LE DESTINAZIONI
- Agenzia generale «Aerea Teseo» - Collegamenti giornalieri da Torino a Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Catania, Palermo.
- Servizio aereo colli espresso con recapito in giornata.
- Biglietteria per autopullmann, linee nazionali ed internazionali.
- Noleggio autopullmann ed organizzazione viaggi e gite.
- CROCIERE

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

SEDE - Galleria San Federico 66, telefono 51-677 — SUCCURSALE - Chiosco P.N. Piazza Carlo Felice 50

*Catello
Tribuzio*

TORINO
VIA COAZZE, n. 18
TELEFONO 70-187



**FABBRICA ITALIANA DI
VALVOLE PER PNEUMATICI**



Machines de qualité à
travailler le bois

First class wood
working machines

Erstklassige Holzbear-
beitungsmaschinen

Máquinas de calidad
para trabajar la madera

*Vermouth
Viarenga*

CASCINE VICA (Torino)

CINZANINO

M E R C A T I

Rassegna del periodo dal 23 sett. al 10 ottobre

(Le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — Il mercato ha avuto un andamento stazionario in seguito alle restrizioni dei crediti bancari, maggiormente sentite dalle grandi industrie; ma nessuna distensione di prezzi si è verificata.

Nel primo semestre di quest'anno sono state prodotte 769.515 tonnellate di acciaio rispetto alle 435.306 dell'anno scorso; analoghi progressi si sono registrati per gli altri prodotti siderurgici.

METALLI NON FERROSI. — Le quotazioni per merce resa franco stabilimento si aggirano sui seguenti livelli: alluminio 99 % L. 300 al kg.; nichel catodi 750-800; piombo 1^a fusione 260-300; rame catodi 400-420; bronzo pani 290-300; ottone pani 180-190; stagno puro 1700-1800; zinco pani 1^a fusione 160-190.

METALLI PREZIOSI. — Mercato calmo per mancanza di arbitraggi. L'oro quota 1000-1020 al gr.; il platino 1350-1650; l'argento puro 18.000 al kg.

COMBUSTIBILI SOLIDI. — Si è parlato di possibilità di sblocco del carbone nazionale. Le disponibilità di carbone estero sono discrete e i rifornimenti non presenterebbero difficoltà se non difettesse la valuta per l'importazione.

TESSILI. — Le lane hanno quotazioni sostenute con tendenza al rialzo. Andamento calmo del mercato della seta; le transazioni non sono ancora aumentate di volume e si mantengono limitate alle immediate necessità; prezzi stazionari; dal 24 al 26 ottobre si tiene a Milano il Congresso nazionale per l'economia serica.

PELLI. — Flessione dei prezzi delle pelli gregge; la domanda continua ad essere scarsa.

BESTIAME. — Mercato regolare senza ulteriori rialzi dei prezzi, data anche la discreta abbondanza di bestiame.

I foraggi sono in rialzo dove l'allevamento bovino è specializzato per la produzione di latte. Mangimi calmi.

CEREALI. — La situazione in questo settore è stata messa a fuoco nel recente Congresso nazionale di granicoltura. Il prof. Serpieri ha dichiarato che obiettivo dei granicoltori italiani dovrebbe essere il raggiungimento di una produzione annua di 72 milioni di quintali di grano, 30 milioni di mais e 8 milioni di riso.

Il deciso ammasso per contingente, si è auspicato, dovrebbe rappresentare un primo passo verso la completa libertà del commercio. Intanto il mercato libero dei cereali ha registrato scarissimi affari. Maggiore è invece l'attività per i legumi.

ALIMENTARI. — E' in preparazione la nuova disciplina del settore lattiero caseario; sarà forse adottato l'ammasso per contingente come è stato fatto per l'olio e i cereali.

E' stata emanata la nuova disciplina dei grassi suini: le macellazioni ad uso familiare sono esenti dall'obbligo del conferimento, mentre si è stabilito un contingente forfettario per le macellazioni ad uso commerciale ed industriale.

Sono peggiorate le previsioni sulla nostra produzione di zucchero; essa

ESTERO

METALLI FERROSI. — Si acutizza negli Stati Uniti la scarsità di acciaio, scarsità che si prolungherà per parecchi mesi, finché il ritmo produttivo non si sarà adeguato alla richiesta.

METALLI NON FERROSI. — Il prezzo del rame è sempre sostenuto, per quanto le crescenti difficoltà valutarie dei paesi importatori dovranno provocare una flessione delle quotazioni. Lo stesso può affermarsi per gli altri metalli, in particolare il piombo il cui prezzo internazionale attuale è altissimo (80 sterline la tonnellata rispetto alle 17 sterline in media del periodo 1935-1939). Per lo stagno invece si prevedono ulteriori aumenti per i primi mesi dell'anno prossimo; la Bolivia ha dichiarato infatti che non rinnoverà il contratto di forniture agli Stati Uniti se non a un prezzo maggiore; tale contratto è considerato di solito la base per i prezzi internazionali dello stagno. Le quotazioni a New York in cents per libbra disponibile sono: zinco 10,5, stagno 80, piombo 15, alluminio 15, nichel 35, rame esportazione 215. Si annuncia infine che il governo degli Stati Uniti sta costituendo scorte di metalli vari da utilizzare in caso di emergenza.

METALLI PREZIOSI. — Il prezzo ufficiale mondiale dell'oro è molto basso; il prezzo libero è invece aumentato notevolmente, ma i paesi che cercano di contrattare sulla sua base incorrono nella disapprovazione del Fondo monetario internazionale. Nel mentre i costi di estrazione dell'oro sono saliti. Un aumento corrispondente del prezzo ufficiale non è però favorito dagli Stati Uniti che temono da tale provvedimento un accentuarsi delle tendenze inflazionistiche e l'assorbimento da parte delle miniere di oro di mano d'opera che dovrebbe invece essere impiegata in attività più direttamente produttiva.

La Gran Bretagna, altro paese compratore di oro insieme agli Stati Uniti, sarebbe tentata di innalzare il prezzo dell'oro, di svalutare la sterlina e di facilitare così la soluzione del problema della bilancia dei pagamenti. Ma le difficoltà relative all'operazione lasciano prevedere che almeno per qualche tempo il prezzo ufficiale dell'oro rimarrà invariato.

COMBUSTIBILI SOLIDI. — Le autorità anglo-americane in Germania hanno aumentato del 50 % il prezzo di esportazione dei carboni della Ruhr.

GOMMA. — Il mercato della gomma ha tendenza ferma e sostenuta. Tale situazione non muterà, anzi prevedibilmente si rafforzerà per i due seguenti motivi:

1) il governo degli Stati Uniti sta effettuando forti acquisti per costi-

ture scorte; 2) non si attendono abbondanti arrivi dalle Indie olandesi per i noti fatti bellici. Inoltre il consumo americano è tuttora elevato, malgrado sia disceso da 100 a 80 mila tonn. al mese dall'inizio del 1947; mentre la produzione della Malesia è di circa 2.000 tonn. mensili inferiore a quella di tempo fa.

TESSILI. — La situazione è ancora caratterizzata dalla scarsità derivata dalla guerra. Nel 1946-1947 la produzione mondiale delle cinque fibre principali (cotone, lana, seta, rayon e lino) è stata del 24 % inferiore al livello medio 1934-1938. Però all'inizio della stagione le rimanenze erano superiori a quelle della stagione precedente, per cui il totale delle disponibilità è stato quasi uguale nel 1946-1947 a quello medio 1934-1938.

La produzione mondiale nella stagione 1947-1948 è prevista più alta di quella 1946-1947, ma sempre molto inferiore all'anteguerra; aggiungendo gli stock accumulati, le disponibilità nel 1947-1948 sarebbero inferiori all'anteguerra per il cotone, ma superiori per la lana.

La causa dell'attuale scarsità è: riduzione dell'area seminata durante la guerra per il cotone, data la scarsità di mano d'opera e la necessità di coltivare generi alimentari; il lino russo e la seta giapponese hanno sofferto dalle distruzioni di guerra; il rayon in Italia e in Germania è ostacolato dalla mancanza di carbone e soda caustica. Perciò i prezzi tra il 1939 e il 1947 sono quadruplicati per il cotone e raddoppiati per la lana; ma nel prossimo futuro, eliminate le cause suddette, si ritornerà all'abbondanza.

CEREALI. — Aumenti sui mercati americani in previsione di maggiori esportazioni in Europa. Il raccolto di grano negli Stati Uniti è com'è noto risultato abbondante, ma scarso quello del mais; in considerazione anche dell'alto prezzo della carne si nota una tendenza ad aumentare l'impiego del grano per l'alimentazione del bestiame; il governo degli Stati Uniti sta cercando di conciliare la necessità di esportare grano in Europa con il bisogno di mantenere bassi i prezzi dei cereali, della carne e in genere di tutti gli altri alimentari in America.

ALIMENTARI. — Si preannuncia la discreta abbondanza di zucchero nel mondo; il sistema delle assegnazioni internazionali controllate è stato abolito. I paesi mediterranei annunciano raccolti eccezionalmente buoni di olive. Ciò servirà ad alleviare la acuta crisi mondiale di grassi. Il raccolto mondiale di patate per l'annata corrente sarà di 7.081.000.000 di bushels, cioè poco meno della produzione 1946-1947, ma il 16 % in meno della media dell'ultimo quinquennio prebellico. La produzione è specialmente deficitaria nell'Europa Occidentale e Centrale.

VARIE. — Il fabbisogno mondiale di legname e polpa di legno è sempre superiore all'offerta; si accentua la dipendenza sulle riserve forestali del Sud America; solo tra qualche tempo ritorneranno possibili i rifornimenti dall'Europa Orientale e dalla Russia.

vinificato le quantità sono superiori all'annata scorsa.

VARIE. — Accresciuta disponibilità di prodotti chimici, offerte più abbondanti; diminuzione dei prezzi quasi generale, salvo per alcuni acidi e la vaselina.

In diminuzione la richiesta di materiali da costruzione, dato che il fabbisogno per la campagna edilizia 1947 è già soddisfatto; si profila quindi una distensione dei prezzi.

Eugène Fabre di Ginevra, personalità di primissimo piano del giornalismo elvetico, attualmente redattore capo di « Auto », organo ufficiale dell'Automobile Club Svizzero, racconta una sua visita alle officine di Mirafiori. La sua vivacissima descrizione dimostra con quale caldo senso di simpatia e di fiduciosa aspettazione si guardi d'Olttralpe alla ripresa italiana, frutto della volontà di lavoro delle maestranze e dello spirito d'intraprendenza dei nostri dirigenti industriali.

FIAT MIRAFIORI

Nel mentre a Roma giostrano i partiti, dovunque è appena possibile in Italia si lavora.

Intatta è l'autostrada che ci porta da Milano a Torino: la città, dalla bella pianta rettilinea, dove la piaga dei bombardamenti non è ancora interamente cicatrizzata, ci appare animata, attiva.

E' giusto che si cominci da Mirafiori: è là, per vero dire, che batte il cuore di questa città e di questo complesso industriale, che Giovanni Agnelli ha concepito, creato e sviluppato senza sosta, assicurando certo la sua fortuna, ma facendo nel contempo la fortuna della sua Torino. Nel 1899 l'officina Fiat contava una cinquantina di operai; oggi, tra operai e impiegati, si arriva a cinquantamila. Beninteso la Fiat ha conosciuto i rigori della guerra. Dei quindici stabilimenti che essa conta, più d'uno è stato duramente colpito, e a Torino quello del Lingotto in modo speciale. Ma Mirafiori (che copre un milione di metri quadrati) grazie allo sviluppo in superficie dei suoi stabilimenti e al fatto che gli architetti hanno rinunciato a sfruttare l'altezza, ha potuto salvarsi da distruzioni irrimediabili. E — fortuna singolarissima! — la sua centrale elettrica è sempre rimasta in efficienza.

Si è dovuto, lo si immagina facilmente, giocare d'astuzia col tedesco e in modo speciale dopo la rottura dell'Asse. Ma sembra che la finezza italiana se la sia cavata abbastanza bene in queste pericolose schermaglie: così la Fiat ha potuto conservare la sua attrezzatura e, suonata l'ora della pace, ritrovarsi pronta al lavoro.

E la Fiat lavora. Lo si constata non appena passati i cancelli d'ingresso, dove rigoroso è il controllo. Ecco, del resto, ricordo del tempo oscuro, i rifugi anti-aerei, ecco ancora vuoto, nell'attesa del restauro, l'immenso salone del pianterreno, un palazzo di marmo, dove nella luce migliore e col gioco delle alte pareti mobili, arrivavano direttamente dall'officina

per essere presentati all'occhio del conoscitore, tutti i modelli, dagli automezzi più potenti alla vettura di piccola cilindrata.

Perché l'essenziale è di cominciare coi lavori più urgenti.

Ed è questo che ha tenuto a spiegarmi, prima di rimontare in macchina e di spostarsi con me da un padiglione all'altro, il capo del servizio stampa e pubblicità della Fiat, dott. Pestelli.

Le sue prime parole sono per dirmi con quanta soddisfazione i dirigenti della Fiat hanno potuto constatare al Salone di Ginevra come il pubblico svizzero resti fedele alla sua marca tradizionale. Alla sezione riservata alla mostra della Fiat si è visto un continuo alternarsi di clienti in cerca d'informazioni, di precisazioni circa i termini di consegna (argomento interessante, e come!), curiosi infine di indagare circa i piani avvenire della Fiat. Il fatto è che i modelli Fiat si adattano in modo meraviglioso alle condizioni della nostra circolazione: di garretti e polmoni sono ben forniti, e se sono veloci, non mancano della robustezza che esigono i nostri dislivelli. Il capo dell'ufficio stampa della Fiat lo sa e tiene a ripetermelo, dandomi così l'assicurazione che la Fiat, nell'avvenire come per il passato, saprà, grazie anche ai nuovi modelli che sono allo studio, soddisfare alle necessità dell'automobilismo svizzero e internazionale in genere.

Il che non è affatto cosa facile. Anzitutto questa esiziale penuria di materie prime, di cui soffre l'Italia; poi nel corso dell'inverno passato l'insufficienza di materie prime, che è venuta a bloccare l'officina per ben due mesi.

Sono dei colpi terribili per un'industria, che ha bisogno di continuità nella sua produzione. Produzione variata, come si sa, dato che non si limita alle autovetture e agli autocarri, ma comprende anche dei motori Diesel giganti e dei motori d'aviazione (un recentissimo modello di questi ultimi ha raggiunto alle prove un coefficiente di sicurezza che sorpassa i migliori del momento attuale). E beninteso non mancano i motori a reazione per l'aviazione naturalmente, ma altresì, a quel che sembra, con speranze pratiche anche per le automobili.

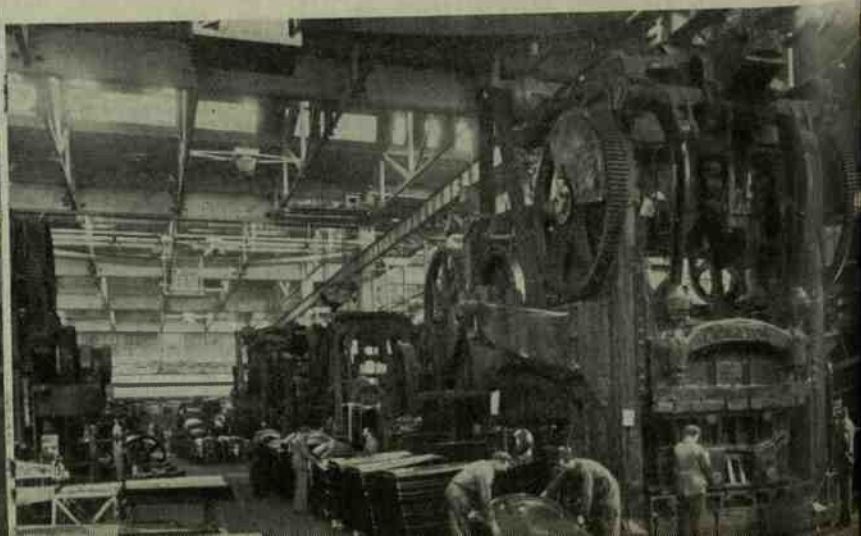
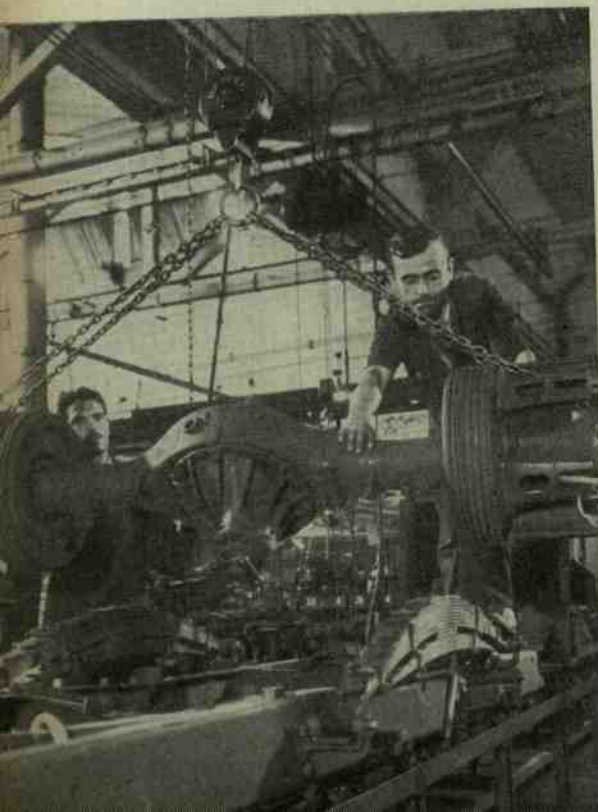
La Fiat non ha potuto ristabilire che la metà della sua produzione d'anteguerra: un poco più di cento unità dei diversi modelli di vetture escono ogni giorno dalla loro particolare *catena*; in quanto agli autocarri e ai camion la produzione si svolge lungo un'altra *catena*. Un po' più tardi, avevo modo di constatare che sulla *lista del giorno* figuravano: cinquantuna « 500 », quaranta « 1100 », ventinove « 1100 L » (a sette posti) e sette « 1500 ». Già entro quest'anno si spera di arrivare alla cadenza di duecento vetture; tutte le disposizioni sono prese come pure è previsto lo spazio necessario, per l'aumento in massa della produzione avvenire.

Il compito è tanto più gravoso e urgente per il fatto che la Fiat si vede serrata tra la necessità di esportare (per assicurare in tal modo al Paese le valute di cui esso abbisogna) e quella di fornire al mercato interno i veicoli motorizzati, senza di cui non si può pensare ad una vera e rapida rimessa in efficienza dell'apparato economico. Ora da questo lato la domanda è immensa, come appare dal fatto — riflettiamoci un momento, noi ignari di cosa sia la guerra! — che dei contratti del 1942 sono ancora in via di esecuzione...

Dove trovare il rimedio, vale a dire la salvezza? Gli Stati Uniti possono darci un'idea. Lo sanno, ed è per questo che i finanziari e i tecnici americani che hanno visitato le officine torinesi si sono trovati d'accordo nel riconoscere il carattere perfetto delle installazioni e dei metodi seguiti. Già sono stati presi contatti che hanno permesso agli ingegneri della Fiat e ai loro collaboratori di iniziarsi a tutti i progressi introdotti nella produzione automobilistica degli Stati Uniti durante il lungo periodo della guerra.

La Fiat saprà trarre il massimo partito possibile da queste esperienze, ciò che è una necessità, dal momento che essa intende diminuire i costi di produzione per battersi sul mercato europeo. Questo equivale a dire che dovrà spingere a fondo i suoi accordi con gli Stati Uniti, per evitare il rischio di ritrovare poi questi ultimi, come concorrenti diretti, dopo aver comprato da essi le

Nelle foto, da sinistra:
1) La « catena » (linea di montaggio)
2) Si innesta l'asse e il motore
3) Lo stampaggio della linea di montaggio
4) La linea di montaggio



MIRAFIORI ANNO 1947

materie prime... E' peraltro lecito immaginare che, pur assicurando i loro interessi, gli Stati Uniti, i quali stanno prendendo ora coscienza di ciò che l'Europa può ancora significare per loro, sapranno creare una ripartizione dei mercati che salverà la vitalità e la produzione di quelli europei.

Una « colonizzazione » sarebbe deplorevole. La via di un accordo finanziario si apre in tutta la sua ampiezza: gli Stati Uniti possono venir incontro all'Europa senza l'idea recondita di abolire ogni autonomia delle produzioni indigene e dei loro centri direttivi.

Su questo punto il prof. Valletta, il capo attuale della Fiat, che è rientrato in Italia da un lungo viaggio negli Stati Uniti, sembra aver riportato dei risultati favorevoli. Ma perchè le conseguenze ne risultino e se ne sviluppino felicemente ed efficacemente, occorre anche che la situazione politica mondiale migliori e non lasci in permanente stato d'allarme la grande nazione d'oltre Atlantico.

Sarebbe stato indiscreto cercare di penetrare più in profondità in questo « tour d'horizon » preoccupato e fiducioso nello stesso tempo del capo del servizio stampa della Fiat... Fiducioso, certamente, perchè non fu difficile al dott. Pettinelli d'enumerarmi tutte le ragioni di speranza che animano questa Italia Settentrionale, con la quale noi svizzeri manteniamo dei rapporti così amichevoli.

Ed ecco che inizia il gran viaggio attraverso l'officina di Mirafiori. Ammesso che la fabbricazione di un'automobile è cosa oggi priva di segreti, non si tratta certo di riferire qui quali sono, ad una ad una, tutte le operazioni che — dalla fabbricazione di un bullone all'ultimo giro di chiave del montaggio finale nel corso del lavoro alla catena — costituiscono la gestazione e la venuta al mondo di un modello Fiat. Ma nello stesso tempo come non sottolineare subito ciò che ha di profondamente umano una tale nascita...? La macchina non ha ancora ingrosso tutto: bisogna che l'uomo sia presente con la sua vigilanza, con la sua agilità (si pensi alla preparazione a colpi di martello dei pezzi tolti dal forno prima che li rifinisca lo stampaggio) perchè la vettura prenda forma e a poco a poco animi; perchè, per via di successive aggiunte di pezzi, essa finisca per mettersi a correre, all'estremità della catena, in direzione della carrozzeria, già munita della sua ruota di ricambio... « Questione puramente spettacolare », si dirà. Ma non è così: nel considerare, da un laboratorio all'altro, tutto questo lavoro dove la macchina agisce rapida e potente; nel ricordarmi di quanto mi era stato detto poco prima, non senza mia inquietudine, circa la necessità di una sempre maggiore razionalizzazione e di un perpetuo perfezionamento meccanico, mi sentii completamente rassicurato dall'idea che l'uomo non sarà eliminato, ma che invece, in una produzione accresciuta, continuerà a trovare modo di impiegare le sue forze e le sue facoltà.

L'auscultazione di questo immenso corpo disteso (ci si è sbizzarriti a contare che, in ragione di 4 persone per metro quadrato, i fabbricati della Fiat Mirafiori conterebbero tutta la popolazione della provincia di Torino, cioè un milione duecentomila abitanti) doveva cominciare dal cuore.

Nella centrale, l'attenzione va subito alle tre poderose caldaie Breda a pressione di 110 atmosfere. Due funzionano (l'altra è di riserva) assicurando una produzione di 75 mila kg. di vapore all'ora. Un alternatore ne riporta la pressione a 1 atmosfera prima che essa vada ad azionare i martelli a maglio della sezione forge. Da notare che il vapore è recuperato e ricondotto alla centrale, dove lo si utilizza per il riscaldamento centrale. Ma caldaie e turbo-alternatori non lavorano soltanto per la messa in moto dei martelli, bensì producono anche l'energia elettrica, e cioè i 2/3 di cui ha bisogno l'officina, dato che il resto le arriva dall'esterno, alla tensione di 22 mila volta, ridotti a 500 volta grazie a dei trasformatori ad aria compressa (senza di che a quale spettacoloso fuoco di artificio di scintille assisteremmo!).

Personale ristretto al minimo, ma di qualità. Gli ingegneri lodano questi collaboratori, che per via di pratica, autodidatticamente, si sono trasformati in tecnici di valore.

Ed ecco il vapore all'opera. Un padiglione assordante quello delle forge, ma di un ordine e di una pulizia rara. Tutta una gamma, meglio diverse gamme, di martelli a maglio da 3 a 12 tonnellate, sotto i quali si apprestano i pezzi più diversi. Condotti al forno, i lingotti ne escono alla temperatura voluta e sono passati all'operaio, il quale — la pinza in una mano e il martello nell'altra — mentre aziona il maglio col comando a pedale, plasma il pezzo, che può quindi essere gettato sotto lo stampo per essere ritagliato nella sua forma definitiva. Lavoro di una destrezza stupefacente che mette in risalto l'abilità e la sicurezza del fabbro. Mentre la produzione procede a ritmo sostenuto, gli apprendisti (alla cui formazione la Fiat dedica le cure più attente) sono alla prova in operazioni di rifinitura, acquistando, sotto la sorveglianza di specialisti, quel colpo di mano che farà di essi degli operai perfetti.

Mentre ci spostiamo nella bulloneria, passano dei camioncini carichi di pelli da concia: la Fiat ne cura essa stessa la preparazione per la sua sezione carrozzeria.

Alcune centinaia di macchine assordano, inghiottono dei pezzi di metallo, che si rinnovano in un flusso continuo, e li risputano dalla parte opposta sotto forma di bulloni di tutte le dimensioni. Dato che nulla deve andare perduto, ecco una macchina che fabbrica tre bulloni di un sol colpo, ricavandoli tutti e tre dallo stesso disco di metallo. E per minuzioso che sia questo lavoro, per perfetta che sia la messa a punto delle macchine, non ve n'è uno tra questi milioni di bulloni che non sia verificato e controllato all'uscita dalla macchina.

Poco più in là è il reparto dove si studiano le modificazioni dei modelli e la costruzione di nuovi dispositivi, perchè la consegna è di perfezionare senza sosta.

Ma prima di entrare nel vero centro della produzione, vorrei tratteggiarvi

La lavorazione lungo
il nastro dei camion:
1) Le presse
2) Le presse
3) La
4) Le
5) Le



come è stata concepita la messa in opera dell'officina e dei suoi diversi stabilimenti. Essa si sviluppa secondo la successione delle fasi del lavoro e ogni padiglione ha la sua produzione nettamente determinata. In più, ogni padiglione è, per così dire, centrato sulla sezione di montaggio, sboccando all'altezza precisa dove è richiesto l'elemento da esso fabbricato. E' l'eliminazione completa, come si vede, di ogni spostamento superfluo, di ogni trasporto passivo. Aggiungasi che la maggior parte dei trasporti sono aerei: è addirittura l'impressione di qualcosa di magico che ci sorprende nel vedere ad esempio il motore che arriva dal padiglione di verifica, portato da un carrello sospeso giusto al disopra dello chassis che l'attende sulla catena!

Qui trionfa la lamiera: la si ritaglia in tutte le forme e i cascami che cadono dalle trincee sono ripresi da tappeti mobili e portati verso un dispositivo a pressa, da cui escono sotto forma di grossolani lingotti, che ritornano subito verso le fonderie, da dove, ripassando alla forgia, la materia ritorna alle trincee. Presse giganti, è facile immaginarlo: una d'esse non è forse stata trasportata per mezzo stradale, dato che i tunnel della ferrovia non erano abbastanza alti per consentirne il passaggio? I parafranghi sono ritagliati come se si trattasse di cartone! Basti dire che si tratta di presse di 1500, 1000 o 500 tonnellate. E tutti questi pezzi si vanno accatastando nell'attesa di essere trasportati al Lingotto dove lavora la carrozzeria.

E finalmente s'arriva alla catena. Avanza a piccola andatura, insinuandosi tra i montatori che, non appena la macchina in gestazione arriva davanti a loro, si affrettano a piazzare questo o quel dispositivo, a fissare questo o quell'organo. Lavoro metodico, che si indovina calcolato, ma che peraltro richiede, più che attenzione da parte dell'uomo, una destrezza di mano che gli eviti di sventare un automa. Due catene si sviluppano parallele: vetture l'una, veicoli pesanti e camion l'altra. I modelli vi si alternano: vale a dire che non si montano soltanto delle « 500 » o delle « 1100 », ma successivamente una « 500 » e una « 1500 », poi di nuovo delle « 500 » o delle « 1100 L ». E il giorno della mia visita si stava montando una vettura nuova, di cui la « Mille Miglia », per cui essa è stata specialmente concepita, ha fissato la brillantissima sorte.

Passo a passo, seguendo la catena, si raggiungono i diversi padiglioni che l'alimentano. La loro produzione è condotta a portata di mano. Logico che quello dei motori sia il più importante. Anche là la catena di lavoro è stata rigorosamente stabilita e il motore prende vita organicamente. Terminato, passa al collaudo: tutti i motori delle autovetture sono sottoposti ad un funzionamento di tre ore; quelli dei veicoli pesanti girano sei ore. Nella prima fase sono azionati da un motore elettrico in

modo che lavori soltanto la circolazione dell'olio; quindi con spinta propria. Finita la verifica, attendono che venga a prelevarli il carrello aereo, di cui già ho detto, e che li « comunichi » (mi si passi la parola, ma è proprio questo, come il dono di una vita) allo chassis. Animato così lo chassis, l'accordo essenziale è fatto: la vettura deve marciare. Quando avrà rivestito la sua carrozzeria, farà le sue prove sull'alta pista del Lingotto, e riceverà il suo certificato di uscita.

In quanto ai camion e ai veicoli pesanti, sono montati sulla catena adiacente; poi, carrozzati anche a Mirafiori, si slancieranno sulla pista vicina, che non è soltanto fatta di una serie di curve assai rialzate, dove si dà qualche emozione ai visitatori, ma una strada, una vera strada con tutti i suoi difetti, su di cui il camion è messo in pieno alla prova. Al collaudatore è lasciato la briga di procedere egli stesso ai ritocchi che possano rivelarsi necessari. Se il caso è più grave, la macchina è riportata in officina e rivedita. Un po' più tardi verrà la sua volta di prendere definitivamente la strada.

E mentre Mirafiori studia, calcola, fonde, forgia, stampa, retti-

fica, ribatte, rimonta e verifica, le quattordici altre officine del gruppo Fiat lavorano a loro volta, producendo trattori e materiale per le ferrovie e le tramvie, aeroplani e motori d'aviazione, motori Diesel, cuscinetti a sfere. E' questo un complesso veramente ammirevole, che ha un posto di un'estrema importanza, di primissimo piano, nell'economia transalpina. E per questo che bisogna augurarsi che esso trovi rapidamente la formula che gli permetterà di riprendere in pieno la sua attività e di proseguire il suo naturale sviluppo.

Questo per il più gran bene di tutti e singolarmente di tutto un popolo operaio, a cui la Fiat, fedele allo spirito che l'Italia conosceva già lungo tempo prima della guerra, assicura lavoro in condizioni di igiene e di protezione sociale. Il che consente di concludere — pensando al creatore della Fiat, al suo giovane e degno successore, come a tutti quelli, di qualunque grado essi siano, che lo circondano coi loro sforzi e col loro zelo — esser questa veramente una grande famiglia industriale, che onora in modo degno il lavoro italiano.

EUGÈNE FABRE

ATTIVITÀ DELLA CAMERA

STUDI SOCIALI

Sta organizzandosi presso la Camera di Commercio un « Centro di studi sociali e del lavoro ». Esso si propone di compiere analisi e ricerche sulla legislazione sociale e del lavoro nei Paesi dove si svolge la maggior corrente emigratoria italiana, e sul coordinamento fra le legislazioni estere e quella italiana in materia, al fine che il lavoro sia protetto dal laio assicurativo tanto all'estero come in Patria, senza soluzioni di continuità. Verrà pure studiato il perfezionamento della legislazione sociale italiana con particolare riguardo al coordinamento delle varie leggi sociali nella loro applicazione pratica, e all'unificazione dei servizi assistenziali e sociali. Le organizzazioni sindacali e gli Enti pubblici competenti potranno valersi dell'assistenza tecnica di tale organismo, anche al fine di concludere patti collettivi e individuali di lavoro coi Paesi stranieri di immigrazione.

Non verrà trascurata la tutela biologica del lavoratore, sia per quanto concerne la profilassi delle malattie sociali, sia per quanto si riferisce all'alimentazione, in particolare presso le mense aziendali.

Lo studio delle condizioni degli ambienti di lavoro condurrà a ricerche sulla organizzazione scientifica del lavoro, sui metodi ad incentivativo, sul lavoro in serie ed a catena, sull'igiene del lavoro, sulla reintegrazione ed alleviamento della fatica, anche in relazione alle disposizioni sociali e alle ricerche in campo internazionale.

Infine una apposita sezione curerà lo studio della prevenzione degli infortuni nei vari rami produttivi, tanto in Italia quanto nei Paesi più importanti per la nostra emigrazione.

COMMERCIO ESTERO

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino ha dovuto constatare che in questi ultimi tempi gli scambi commerciali tra il nostro Paese e quelli coi quali sono stati stipulati accordi di clearing e compensazioni private sono diventati oltremodo difficili e tali da pregiudicare l'importazione di materie prime necessarie alle nostre industrie.

Ciò dipende, tra l'altro, dalla difficoltà incontrata da importatori ed esportatori di comunicare tra loro, e di giudicare la serietà delle rispettive offerte. Alcune Camere di Commercio, come quelle di Milano e di Genova, hanno risposto a questi bisogni con l'istituzione di una vera Borsa delle compensazioni. Come è noto, esse non hanno funzionato senza inconvenienti, anche perché difettano di alcune caratteristiche, che in ogni tempo gli economisti considerarono indispensabili al funzionamento delle Borse: omogeneità e divisibilità delle partite, facile apprezzamento sulle loro qualità, rapidità di formazione e trasmissione dei corsi, continuità delle contrattazioni e soprattutto un corpo di mediatori dalle inattaccabili tradizioni di rispettabilità e di competenza.

La Camera di Commercio di Torino ha perciò creduto di venire incontro in altro modo agli importatori che intendono operare in compensazioni private e in affari di reciprocità. Essi sono invitati a presentare proposte concrete e documentate all'apposito Ufficio Camerale, via Cavour 8, Torino, il quale esaminerà e vaglierà le proposte e curerà la loro divulgazione tra gli interessati.

Qualora le proposte risultino serie e fattibili, sarà data tutta la collaborazione della Camera all'interno e all'estero per portarle tempestivamente a compimento.

NOTIZIARIO ESTERO

AUSTRALIA

* Dal 1° gennaio 1948 la settimana lavorativa australiana sarà ridotta da 44 a 40 ore. La decisione è stata presa da cinque giudici della Corte federale di Conciliazione e Arbitrato che hanno studiato la questione per 22 mesi di seguito lavorando 60 ore alla settimana.

CANADA

* Negli ambienti commerciali internazionali si dà molta importanza alla prossima Fiera commerciale canadese, la prima grande manifestazione commerciale post-bellica dell'America del nord. La Fiera, che si terrà dal 31 maggio al 12 giugno 1948 sarà appoggiata dal governo canadese che si servirà degli studi fatti sulle analoghe manifestazioni di Praga e di Utrecht in Cecoslovacchia e in Olanda.

Detti studi serviranno probabilmente di base anche per una Esposizione che si terrà nel 1949 negli S. U. Le progettate fiere canadesi e statunitensi fanno parte di un programma di più attiva partecipazione dei governi delle nazioni nord-americane ai commerci internazionali, programma che prevede anche la costruzione di stands del Department of Commerce degli S. U. nelle principali mostre internazionali europee.

ECUADOR

* La situazione economica del paese interessa noi italiani principalmente per le grandi possibilità di emigrazione che presenta. Per quanto le attività commerciali e industriali abbiano avuto un notevole sviluppo in questi ultimi tempi, la densità non è che di 15 abitanti per Km. quadrato. Le vie di comunicazione sono notevolmente aumentate. Lo sfruttamento delle ricche risorse minerarie è intensificato; sempre maggior petrolio, oro, sale e zolfo — le quattro ricchezze del sottosuolo ecuadoriano — viene estratto, ma l'utilizzazione è tuttora suscettibile di essere potenziata.

L'agricoltura costituisce ad ogni modo il settore più interessante dell'economia dell'Ecuador, anch'esso capace di grandiosi sviluppi. I principali prodotti sono: mais, cacao, grano, riso, frutta, patate.

Più che di una grande industria, si può parlare per l'Ecuador di un fiorente artigianato, dedicato in particolare alla filatura e tessitura casalinga della lana, del cotone e dell'agave. Merita però un cenno l'industria cappelliera (produttrice dei ben noti cappelli « panama ») e l'industria petrolifera basata sulle risorse locali di « oro liquido ».

Il commercio estero è fiorente; la bilancia commerciale presenta un saldo attivo e l'unico problema da risolvere è quello dell'organizzazione tecnica. L'esportazione è basata su petrolio, riso, cacao, cappelli e caffè. L'importazione su prodotti manufatti. Il massimo intercambio delle merci è quello con gli Stati Uniti e l'Inghilterra. L'Italia prima della guerra era, secondo quanto

comunica la Camera di Commercio Italiana per le Americhe, al quarto posto nelle importazioni e al sesto posto nelle esportazioni dall'Ecuador.

EGITTO

* Un industriale egiziano, Leon Setton, costruirà prossimamente il primo impianto siderurgico dell'Egitto che porterà la produzione di acciaio di questo Paese da zero a 600 tonn. al giorno. L'impianto sfrutterà i ricchi giacimenti di minerali di ferro di Aswan, finora inutilizzati per assoluta mancanza di carbone lungo la valle del Nilo; per la fusione del minerale verrà impiegato olio combustibile mediante un procedimento speciale studiato dalla Casa americana H. A. Brassert & Co.

Secondo l'industriale che ha avuto l'iniziativa, la costruzione dell'impianto siderurgico rappresenta « il primo segno di risveglio dallo stato di letargia in cui ha giaciuto per tremila anni il popolo egiziano, dai tempi gloriosi dei Faraoni ».

FRANCIA

* La situazione economica francese va aggravandosi, secondo quanto mostrano le ultime statistiche pubblicate. In agosto i prezzi dei generi alimentari aumentarono del 25 %. Con 22.000 franchi si poteva comprare nel 1937 un'automobile Citroën, oggi a mala pena si riesce a trovare una macchina da scrivere per quella cifra. Dieci anni fa con 55 franchi si comprava un lenzuolo, mentre oggi non si può ottenere che un pettine da tasca.

La razione di pane è diminuita ad un livello non raggiunto neppure durante l'occupazione tedesca: 200 grammi al giorno. Del prestito della Banca Mondiale di 250 milioni di dollari, concesso tempo fa alla Francia, non rimangono che una trentina di milioni inutilizzati. Il ritorno alla non convertibilità della sterlina ha lasciato il Paese con 52 milioni di sterline di cui non sa che farsene perchè non servono per acquistare merci americane. Il raccolto di grano — 37,5 milioni di q.li rispetto agli 81 milioni del 1939 — può considerarsi un disastro. La benzina sarà distribuita in minori quantitativi in modo da risparmiare il 40 %. Le restrizioni sull'uso dell'energia elettrica saranno severissime anche quest'inverno.

In uno sforzo per salvare il franco dalla completa rovina, è stato formato un Comitato di difesa della moneta, costituito dal premier Ramadier, da Monnet, l'autore del famoso piano, dal Governatore della Banca di Francia, dai Ministri delle finanze, dell'economia nazionale e della pianificazione. Il programma del Comitato, pronto per i primi di ottobre, è basato sull'aumento della produzione di carbone, sulla riduzione delle spese statali e sulla stabilizzazione dei prezzi dei generi alimentari. Nel frattempo il Ministro delle Finanze Schumann si è recato a Londra per richiedere alla Banca Internazionale un nuovo prestito di 250 milioni di dollari.

GERMANIA

* La conferenza della Ruhr, tenuta recentemente a Washington, può considerarsi un successo anche se ha mancato di risolvere due fra le più importanti questioni relative al carbone della Germania, vale a dire: chi sarà il proprietario definitivo delle miniere della Ruhr, e chi contribuirà i fondi per finanziare la progettata espansione della produzione.

Temporaneamente le miniere sono state poste sotto il controllo di un Ente anglo-americano (il North German Coal Control), mentre è stato deciso di rimandare la questione dei finanziamenti a quando il marco non sarà più gonfiato dall'inflazione e potrà considerarsi stabilizzato.

Il successo della conferenza di Washington consiste nell'aver preparato i piani per aumentare la produzione giornaliera di carbone dalle attuali 240 mila tonn. a 300 mila tonn. per la fine del 1947; conseguentemente la produzione di acciaio nelle zone unite anglo-americane dovrebbe raggiungere i 10,9 milioni di tonn. all'anno.

Una maggiore produzione di carbone nella Ruhr, che sarebbe di notevole giovamento per la ricostruzione europea, dipende dal successo degli sforzi di mantenere la razione di viveri per i minatori ad almeno 1550 calorie al giorno. Gli americani stanno pure prendendo in considerazione la possibilità di aumentare i prezzi del carbone tedesco per permettere alle miniere di sostenersi da sé senza bisogno, per il momento, di interventi dall'esterno.

GRAN BRETAGNA

* La chiave della ricostruzione europea è il piano Marshall; la chiave del piano Marshall è il carbone; il successo o l'insuccesso nella questione del carbone, infine, dipende dall'aumento o dalla diminuzione della produzione in Gran Bretagna e nella Ruhr.

Un aumento della produzione di carbone inglese per 50 milioni di tonn. all'anno è ritenuto indispensabile per soddisfare le necessità europee. Ogni sforzo sarà quindi fatto per potere riprendere le esportazioni del prezioso combustibile dal Paese che prima della guerra era il tradizionale fornitore delle industrie del vecchio Continente.

La Gran Bretagna non sarà sottoposta a pressione perchè ritiri il suo programma di nazionalizzazione delle miniere di carbone, già in gran parte realizzato. Il Segretario del Tesoro americano ha espresso l'opinione che la nazionalizzazione, se non è stata di nessun aiuto, non ha tuttavia di per se stessa ritardato la produzione.

* Più di 18 milioni di libbre di rayon e di nylon sono stati prodotti dall'industria tessile britannica nel luglio scorso; è questa la produzione massima che mai sia stata raggiunta finora. Nel gennaio scorso era stata

raggiunta la cifra di quasi 17,5 milioni di libbre, ma la crisi del combustibile portò la produzione di febbraio a meno di 13 milioni.

La gran massa di questa produzione va agli opifici britannici, ma una certa proporzione è riservata per l'esportazione. Nel trimestre aprile-giugno sono stati inviati all'estero più di 3 milioni di libbre di filato di rayon.

OLANDA

* La Banca Olandese di Amsterdam ha preparato un originale progetto per procurarsi dollari. Considerato che almeno 10 milioni di americani hanno amici o parenti in Europa bisognosi di abiti, la banca ha inviato negli S. U. campioni di abiti di lana tessuti in Olanda che possono essere acquistati per 18,75 dollari l'uno e successivamente regalati agli europei bisognosi. Gli abiti, trovandosi in Europa, sono recapitati con la massima velocità e la minima spesa.

STATI UNITI

* La Finch Telecommunications Inc. di New York ha annunciato di aver elaborato un nuovo perfezionamento per la trasmissione in facsimile delle fotografie a colori. Il nuovo procedimento tra l'altro elimina la necessità di servirsi di carta sottoposta a uno speciale trattamento chimico, come si usa tuttora per la riproduzione in facsimile anche monocroma. La Società spera di poter entro l'anno sfruttare il sistema a scopi commerciali, mettendo in vendita le attrezzature necessarie a un prezzo oscillante tra i 250 e i 1475 dollari, a seconda che si tratti di apparecchi per uso domestico o per uso industriale.

* La produzione di lana greggia è prevista per quest'anno negli Stati Uniti in kg. 116.104.806. E' questa la produzione più bassa che si sia registrata dal 1925, inferiore dell'8% rispetto a quella del 1946 e del 29% rispetto alla media del periodo 1936-45.

Si ritiene che ciò sia dovuto esclusivamente al minor numero di pecore tosate, giacché la resa unitaria è stata quella stessa dell'anno scorso.

* Un patologo delle piante, il dottor K. D. Reddick, della Cornell University, ha risolto il problema di rendere le patate immuni dalla muffa, che ogni anno manda a male milioni di quintali di questi tuberi. Nel 1927, dopo aver dedicato dieci anni allo studio di questo problema, senza raggiungere risultati positivi, egli lanciò attraverso la stampa un messaggio, che veniva raccolto da un coltivatore dello Stato di New York, certo Ashworth. Questi aveva importato dall'America del Sud una varietà speciale di patate, che gli sembravano resistenti al gelo.

Effettuando su questa varietà diversi incroci con altre razze domestiche, in quanto la varietà sudamericana non si prestava alla coltivazione su vasta scala, il dr. Reddick è riuscito a produrre un nuovo tipo selezionato, inattaccabile dalla muffa, che è stato battezzato con il nome di Ashworth.

* Quando, allo scoppio delle ostilità della seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti vennero privati dei

rifornimenti di gomma naturale dell'Estremo Oriente, promossero, d'accordo con le altre repubbliche dell'America Latina, una campagna intesa a introdurre sul continente americano le piantagioni di gomma.

Queste coltivazioni, che hanno ormai superato la fase sperimentale, promettono un soddisfacente sviluppo. La collaborazione fra le varie repubbliche americane si realizza mediante l'istituzione di centri sperimentali, il coordinamento del credito agrario ed i programmi di sviluppo di questa coltura. Gli Stati Uniti contribuiscono col mettere a disposizione i loro tecnici e con lo istituire corsi di specializzazione per i lavoratori addetti alle piantagioni.

UNGHERIA

* L'American Journal of Economics and Sociology pubblica una corrispondenza da Budapest sui risultati della riforma agraria in Ungheria.

Verso la fine della prima guerra mondiale l'Ungheria tentò di risolvere la questione agraria, che da tempo si agita anche qui in Italia, con un sistema di tassazione progressiva dei terreni. La controrivoluzione del 1919 sospese la legge relativa, e l'agricoltura ungherese continuò ad essere caratterizzata dalla preponderanza del latifondo incolto. Nel 1938 la situazione era la seguente:

Estensione degli appezzamenti in acri	Superficie totale in acri	N. dei proprietari
200-300	1.244.000	4.040
500-1000	1.028.000	1.480
1000-3000	1.435.000	879
3000-5000	562.000	146
oltre 5000	2.593.000	199

Nel 1945 un movimento rivoluzionario ha occupato le grandi proprietà fondiarie e le ha frazionate fra i contadini. La distribuzione è stata successivamente legalizzata dal governo. Secondo la legge, la terra, i fabbricati e il bestiame appartenente a fondi di estensione superiore ai 1000 acri sono confiscati. Nei fondi di meno di 1000 acri, 200 acri sono esenti dalla confisca quando il proprietario è il coltivatore diretto, e 100 acri sono esenti negli altri casi.

I nuovi proprietari devono pagare in dieci rate annuali una cifra corrispondente a venti volte il reddito netto del terreno; i pagamenti sono raccolti in un apposito fondo che teoricamente dovrebbe servire a compensare gli antichi proprietari latifondisti, in base a un prezzo che si aggira su un quarto del valore di mercato dei terreni confiscati, e sempre se « le condizioni economiche generali dell'Ungheria lo permettono ». In pratica nessun rimborso è stato fatto.

Secondo le cifre disponibili a tutto febbraio 1947 sono stati espropriati terreni per 3,3 milioni di acri e distribuiti tra 642.000 contadini. La superficie media dell'appezzamento agrario sarebbe ora di 5,1 acri rispetto ai 1.025 acri di prima della guerra.

U. R. S. S.

* La continua diminuzione delle esportazioni russe di platino ha fatto sorgere l'ipotesi negli ambienti finanziari internazionali che la Unione Sovietica stia accumulando notevoli riserve del metallo eventualmente come garanzia del ru-

blo e delle monete degli Stati balcanici che si muovono nell'orbita russa. Tale impiego del platino permetterebbe alla Russia, la più grande produttrice mondiale del metallo, di manovrare il rublo come attualmente gli S. U. manovrano il dollaro grazie alle scorte di oro di cui dispongono.

La rivista « Newsweek » comunica che, d'altra parte, gli americani non sarebbero affatto scontenti di vedere il platino russo monetizzato, poichè ciò darebbe loro un nuovo metallo oltre all'oro e all'argento da usare come mezzo di scambio nel commercio con l'estero.

* La « guerra fredda » (per usare l'espressione oggi comune sulle riviste americane) tra gli S. U. e la Russia si inasprirebbe se a Washington si decidesse di sottoporre tutte le esportazioni verso questo paese allo speciale regime di licenze applicato durante la guerra per i paesi « non amici » ed attualmente in vigore solo più per la Spagna. La questione, riferisce « Newsweek », è effettivamente allo studio in America, tanto che la U. S. Amtorg, l'Ente sovietico ufficiale per gli acquisti negli S. U. ha inserito nei contratti una clausola per cui gli esportatori statunitensi hanno il diritto di cancellare un ordine se non ottenessero la prescritta licenza prima della spedizione della merce. La clausola dovrebbe dissipare la crescente riluttanza degli esportatori americani di trattare con la Russia per timore di non ottenere in seguito la licenza.

* Il segreto che circondava l'aviazione civile russa è stato recentemente sollevato con la pubblicazione di alcune statistiche ufficiali. La rete aerea russa risulta così tra le più importanti del mondo per estensione e accuratezza del servizio.

Negli ultimi 15 anni l'Aeroflot, l'Ente statale che si occupa dell'esercizio delle linee aeree civili, ha esteso la lunghezza delle rotte interne del 400%. Ancora oggi sempre nuove linee vengono create, tanto che la lunghezza totale della rete aerea sorpassa quella ferroviaria, stradale e fluviale.

Il traffico passeggeri e merci è da 5 a 6 volte più intenso rispetto all'anteguerra. Circa 1 milione di passeggeri all'anno viaggiano in aeroplano, mentre si trasportano 50 milioni di libbre di merci. Le cifre sono forti, ma restano molto indietro rispetto a quelle corrispondenti per gli S. U., dove si hanno 13 milioni di passeggeri trasportati all'anno e 100 milioni di libbre di merci. I servizi esteri dell'Aeroflot sono pure molto estesi, e collegano Mosca con le capitali di 15 paesi vicini dell'Unione Sovietica. In molti di questi paesi la Russia ha il diritto esclusivo di collegamento aereo. Per esempio la B.E.A., la Società britannica di navigazione aerea, e la P.A.W., società americana, possono toccare solo Praga ed Helsinki; non raggiungono invece la Polonia e i Balcani.

Le tariffe dell'Aeroflot sono pressapoco uguali a quelle americane, se calcolate sulla base del cambio rublo-dollaro cosiddetto « diplomatico » (12 rubli per 1 dollaro): mezzo rublo per miglio o 5 centesimi di dollaro pure per miglio.

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

ARGENTINA

Ditta P. L. Sanchez Lamo
Avenida de Mayo 1365 - BUENOS AIRES
Importa: pennini d'acciaio per scrivere (corrispondenza in spagnolo).

Compania Argentina de Comercio Exterior S. A.
Avenida de Mayo 981 - BUENOS AIRES
Importa: filati e tessuti di rayon, cotone e seta (corrispondenza in spagnolo).

Cabiro H. Nos & Cia
Avenida de Mayo 1430 - BUENOS AIRES
Importa: macchine da cucire, macchine per lavare, macchine per gelati e ventilatori elettrici, caloriferi e stufe a petrolio, posaterie, biciclette, motociclette.

P. L. Sanchez Lamo
Avenida de Mayo 1365 - BUENOS AIRES
Importa: articoli e macchine per ufficio, carta in generale (corrispondenza in spagnolo).

Orbea & Cia
Calle Venezuela 622 - BUENOS AIRES
Importa: coltellerie, ferramenta, chincaglierie, armi (corrispondenza in spagnolo).

Sagarra & Cia Ltda
Avenida Corrientes 456 - BUENOS AIRES
Importa: macchine industriali, motori elettrici, motori in genere. Esporta: cereali, alimentari in genere, sottoprodotti agricoli, materie prime in genere (corrispondenza in spagnolo).

Antonio L. Sandri
Curupayti 3070 - Valentin Alsina - BUENOS AIRES
Importa penne per scrivere (corrispondenza in spagnolo).

Arturo Bruller
Casilla de Correo 3019 - BUENOS AIRES
Esporta: corno, acido stearico, oleina, glicerina, crusca di grano (corrispondenza in spagnolo).

C. Szurmai & Cia
Lavalle 1473, Esc. 305 - BUENOS AIRES
Esportano tuorlo d'uovo ed albume d'uovo essiccati per uso industriale (corrispondenza in spagnolo).

AUSTRIA

Adolf Schieber
Postfach 307 - KLAGENFURT
Chiede rappresentanze di vini tipici piemontesi (Barbera, Asti spumante), formaggi tipici piemontesi, dell'industria piemontese dei dolci (con particolare riguardo ai torroni), oli essenziali, liquori dolci e secchi (corrispondenza in italiano).

BELGIO

Ditta Paul Stevens & C.
21, Kipdorp - ANVERSA
Importa: oggetti scolastici ed articoli per ufficio, schedari, fermagli, squadre, compassi, penne e matite, penne stilografiche, stampati per ufficio, perforatori, ecc. (corrispondenza in inglese).

Edizioni Marcel Lefer
AYWAILLE
Vende: racconti, notizie, articoli e scritti vari a numerose ditte pubblicitarie del mondo intero. Chiede: studi sui costumi pittoreschi dell'Italia, e sulle principali sue caratteristiche, possibilmente corredati da 5 o 6 foto-

grafie. Retribuzioni ottime. Metterebbesi in relazione con giornali, riviste e agenzie italiane aventi identico interesse (corrispondenza in francese).

J. Declercq & R. Hessens
OSTENDA
Esportano pesce di mare (corrispondenza in francese).

BRASILE

Ditta V. Mairota
Rua S. José, 67 - 1° - RIO DE JANEIRO
Importa pianoforti di marca italiana (corrispondenza in italiano).

Alcalo Quimica Brasileira S. A.
Caixa Postal 3707 - RIO DE JANEIRO
Esportano: cloridrato d'emetina USP XII (secondo la farmacopea degli Stati Uniti, XII ediz.), mentolo in cristalli USP (secondo la farmacopea degli Stati Uniti), essenza di menta con 50-55 % di mentolo (corrispondenza in francese).

Dennis F. M. Ranvaud
Industrias Reunidas « Guasil Ltda » - Caixa Postal 3150 - SAN PAOLO
Importa e cerca rappresentanze di prodotti italiani (corrispondenza in italiano).

BULGARIA

« Spartak »
Rue « Pirov » 8 - SOFIA
Importano: tessuti di cotone, varie stoffe per abbigliamento, stoffe impermeabilizzate, tessuti per biancheria e camiceria, foderami, forniture per sarti, chincaglierie, vetrerie, passamanerie, articoli ed abiti sportivi, cucirini, filati per lavori a maglia e per ricamo, articoli e materiale elettrotecnici, articoli in celluloidi e bachelite (corrispondenza in francese).

COMPENSAZIONI PRIVATE E AFFARI DI RECIPROCIITÀ

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino ha dovuto constatare che in questi ultimi tempi gli scambi commerciali tra il nostro Paese e quelli coi quali sono stati stipulati accordi di « clearing » e compensazioni private sono diventati oltremodo difficili e tali da pregiudicare l'importazione di materie prime necessarie alle nostre industrie.

Per ovviare a questi gravi inconvenienti, e per venire incontro alle numerose richieste dei propri Associati, questa Camera di Commercio accetta proposte concrete di esportatori e di importatori che intendano operare in compensazioni private ed in affari di reciprocità.

Il Servizio Commercio Estero esaminerà e vaglierà le singole proposte, e qualora esse si presentino fattibili darà tutta la sua collaborazione all'interno ed all'estero per poterle portare tempestivamente a compimento.

CECOSLOVACCHIA

Ditta Bratri Graubnerove
Postovni sporitelna 118.049 - STRAZNICE (Morava).
Importa tessuti di cotone e di popelina (corrispondenza in francese).

CILE

E. Vidal & Cia, Ltda
Casilla 3550 - SANTIAGO DEL CILE
Importano macchinario tessile; attualmente desiderano importare una filanda completa con tutto il macchinario ed accessori per la lavorazione della lana pettinata e cardata (corrispondenza in italiano).

COLOMBIA

Arno Seefeldt
Apartado Aereo 75 - BARRANQUILLA
Si offrono come rappresentanti a Ditta italiane esportatrici (corrispondenza in spagnolo).

CONGO BELGA

Hon. Compagnie Miniere « Mirudi »
Entreprises Ing. Du Bois - KAYANZA (Congo Belge - Via Usumbura)
Chiede un gruppo elettrogeno, costituito da: a) motore a gas povero, robusto, con lubrificazione automatica, preferibilmente a cilindro orizzontale; b) Gasogeno per la produzione di gas povero (a partire da detriti di legno); c) Alternatore (accoppiato al motore o indipendente) con dinamo eccitatrice per la carica delle batterie. Potenza: da 3 a 8 Kilowatts. Tensione: 110 opp. 220 monofase (opp. 380 trifase) (corrispondenza in francese).

ECUADOR

Oficina Industrial y Comercial de Expansion Sud Americana
353 calle Lima y Robles - QUITO
Importa rayon viscosa e acetato (corrispondenza in spagnolo, francese, inglese).

EGITTO

René Mamane
2, Afet Hoche Issa (Mousky) - CAIRO D'EGITTO
Importa nastro elastico (corrispondenza in francese).

Auguste Franco & Co.
4 Bl. Saad Zaghloul - ALESSANDRIA D'EGITTO
Importano e cercano rappresentanze di vetreria corrente, porcellana corrente, biciclette ed accessori, chincaglierie, chioderie, coltellerie all'ingrosso, giocattoli metallici e meccanici, casalinghi in alluminio, articoli elettrici d'ogni genere, scaldavivande e lampade a petrolio (corrispondenza in francese).

FRANCIA

Office Nîcois d'importation & exportation
Représentation - courtage - 5, rue Antoine Gautier - NIZZA
Cerca rappresentanze per la Francia di prodotti alimentari e manufatti (corrispondenza in italiano).

A. Lemerrier & R. Mueller
3, rue de Saint-Simon - PARIS - VII°
Importano e cercano rappresentanze per il Vicino Oriente, gli Stati Uniti, l'Africa Occidentale (corrispondenza in francese).

Société de Commision & de Consignation Coloniales

Case postale 800 - MARSEILLE
Importano per il Madagascar fisarmoniche ed armoniche, punte, conserve di tonno all'olio in scatole da 125 e 250 grammi, formaggi in scatola, bilance e stadere, coltellerie a lama fissa e pieghevole, casalinghi in alluminio (*corrispondenza in francese*).

Maurice Vexenat

20, Avenue de Saxe - LYON
Importa piante medicinali. Chiede rappresentanza di armoniche per il Sud Est della Francia (*corrispondenza in francese*).

Charles Jaricot

3, rue Bournes (4°) - LIONE
Cerca rappresentante per la vendita di fibre della palma Palmira, provenienti direttamente dall'India e destinate a spazzolifici (*corrispondenza in francese*).

GERMANIA

F. Blumhoffer Nachfolger

Dagobertstrasse - COLONIA 18
Esportano i seguenti prodotti farmaceutici: unguento e balsamo, pomata per il naso, antisclerotico, polvere contrasto per i raggi X, sciroppo contro la tosse con e senza codeina, antireumatico, tonico (*corrispondenza in italiano*).

Hassan Vladi

Alsterdamm 9 - AMBURGO
Importa in Italia materie prime dall'Iran, l'Irak, la Turchia, la Siria (*corrispondenza in francese*).

GRECIA

Ditta «Textilan»

Klitou Street, 5 - ATENE
Esporta colofonia (*corrispondenza in inglese*).

Ditta D. G. Cornaro & Company

Levy House - 19 - 3 - Venizelos Street (P.O.B. 307) - SALONICCO
Importano: tessuti di cotone e di lana, articoli di chincaglieria, serrature, utensili di ogni genere, articoli per l'elettricità, porcellane e maioliche, occhiali, macchine di qualsiasi genere (*corrispondenza in francese*).

Ditta «Enakti»

W. Churchill Street, 49 - ATENE
Esporta semi di carrube e colofonia (*corrispondenza in italiano*).

Ditta Kyrianos Emm. Spiliotis

J. Metaxa Av. 6 - PIREO
Importa: carta, cellofane, cartapeccora, metalli da costruzione, macchine in genere ed accessori, macchine utensili, motori elettrici, generatori, apparecchi vari, strumenti scientifici, colori, inchiostri per stamperia e litografia, coltelli, olii essenziali per liquori, profumi, colori innocui per liquori e dolci, apparecchi medici ed articoli per dentisti (*corrispondenza in inglese*).

P. Bolota Frères

2, rue Oghyghou - ATENE
Importano, lamiere speciali per incannatura, fili speciali ricoperti di cotone e smaltati per incannatura (*corrispondenza in francese*).

HAITI

Lionel Lavelanet & Co.

Importano: tessuti di seta artificiale, tessuti di cotone, mercerie, bottoni automatici, forcine, spille semplici e di sicurezza, articoli religiosi, articoli di ferro, acciaio ed altro metallo in merceria, pizzi di seta artificiale e di cotone, porcellane, maioliche, vetrerie, articoli smaltati ed in alluminio, saponi, olio d'oliva, lenzuola vermouth, utensili agrari (*corrispondenza in francese ed inglese*).

INDOCINA

American Trading Company (Malaya) Ltd.

34 Prince Street - SINGAPORE
Esportano: gomma greggia, fogli gomma, gomma crespata, suole gomma lavorata, copra, pepe lampong, pepe muntok, pepe sarawak, farina di sago, sago perlato, farina tapioca, semi tapioca, rattans, gomma damar, guttaperca, gutta Jelutong, olio cocco, oli di ricino, olio di palma, olio citronella, olio patchouli, foglie patchouli, radice tuba, cassia, garofani, macis, corteccia chinino, solfato chinino, gambier (*corrispondenza in inglese*).

INDIA

A. C. Frosell & Co.

95, Nemonwada Road - MANDVI (Bombay)
Importano: impianti e macchine per la lavorazione del riso, motori elettrici, generatori, trasformatori, pompe centrifughe, motori Diesel (industriali), macchinari e macchine utensili, macchinari per l'agricoltura, attrezzi per l'agricoltura, macchinari tessili e lavorazione carta, articoli tecnici (*corrispondenza in inglese*).

G. Martirosi & Co.

30, Mount Road - MADRAS
Chiede rappresentanza esclusiva per pianoforti, macchine tipografiche, articoli elettrici con accessori (*corrispondenza in italiano*).

INGHILTERRA

Keeley Wilson & Co.

(S. Harris) Evelyn House - 62 Oxford Street W. 1
Desiderano mettersi in contatto con fabbricanti di catene per biciclette, ruote libere denti ingranaggio 18-22, mozzii posteriori, sfere acciaio 1/8"-5/32"-3/16", filati lana, per maglieria, filati lana pettinata (*corrispondenza in inglese*).

IRAQ

Ditta Shoua Khalaschi & Salim Fathi

Mustansir Street - BAGHDAD
Chiedono rappresentanze per la Siria, il Libano, la Palestina, Cipro, di materiali da costruzione in generale e particolarmente travi e putrelle di ferro, dischi per calcestruzzo, lamiere zincate e nere, piastre ed ondulate, fili di ferro e di rame, rame in fogli, articoli ed apparecchi sanitari, piastrelle di maiolica per rivestimento bagni, W. C., lavabo, acquai, bidets, bagni in ghisa smaltata ed accessori di rubinetterie, tubi di grès e di ghisa, anche di ferro per lo scarico dell'acqua, rubinetterie in generale, avvolgibili di legno e di metallo, legnami d'ogni genere, compensato, ecc., minuterie per costruzione e mobili (*corrispondenza in inglese*).

LIBANO

Dimitri Chahlawy Co.

Boite postale 441 - BEYROUTH
Cercano rappresentanze per la Siria, il Libano, la Palestina, Cipro, di materiali da costruzione in generale e particolarmente travi e putrelle di ferro, dischi per calcestruzzo, lamiere zincate e nere, piastre ed ondulate, fili di ferro e di rame, rame in fogli, articoli ed apparecchi sanitari, piastrelle di maiolica per rivestimento bagni, W. C., lavabo, acquai, bidets, bagni in ghisa smaltata ed accessori di rubinetterie, tubi di grès e di ghisa, anche di ferro per lo scarico dell'acqua, rubinetterie in generale, avvolgibili di legno e di metallo, legnami d'ogni genere, compensato, ecc., minuterie per costruzione e mobili (*corrispondenza in francese, se impossibile in inglese*).

Etablissements Jean G. Badaro & Co.

Boite Postale 895 - BEYROUTH
Importano automobili utilitarie e motocarrozzelle (*corrispondenza in francese*).

MESSICO

Maquinaria Textil, S. A. Dpto.

CIUDAD DE MEXICO - D. F.
Esporta macchine tessili piccole, per uso familiare. Chiede rappresentanti, concedendo il 20 % per tutti i cinque modelli di cui detiene il brevetto (*corrispondenza in spagnolo*).

PERU'

Marcelo Lay Silaverry

Jiron Paruro 1101 - LIMA
Importa: stoffa per abiti da uomo, accessori per sarti, tessuti in generale (*corrispondenza in spagnolo*).

SIRIA

Ditta Saadallah Abas

P.O.B. 216 - TRIPOLI (Lebanon)
Importa: macchine da scrivere, tessuti, apparecchi elettrici, articoli per arredamento, legno compensato (*corrispondenza in francese*).

Gabriel Sabbagh

B.P. 117 - DAMASCO
Importa: macchine per la lavorazione del legno, torni di precisione, motori elettrici e motori semi-Diesel con gruppo elettrogeno, macchine per la fabbricazione dei fiammiferi, articoli sanitari in maiolica (piastrelle, lavabo, ecc.) (*corrispondenza in francese*).

SPAGNA

Vda. de J. Frigola Frigola

Palafrugell - CATALUNA
Cerca rappresentante per vendita tappeti di sughero naturale e dischi sughero agglomerato (*corrispondenza in spagnolo*).

STATI UNITI

Gordon - Owen Corporation

100 West Tenth St. - WILMINGTON (Delaware)
Vorrebbero mettersi in contatto con ditte che lavorano in prodotti alimentari, olii, grassi, prodotti chimici, metalli (*corrispondenza in inglese*).

SUDAN

G. Lifonti

P.O.B. 409 - KHARTOUM
Importano serrature e lucchetti (*corrispondenza in italiano*).

TURCHIA

Salvador Taranto

Kamarot Sokak, Ayas Pasa - ISTANBUL
Esporta gomma adragante (*corrispondenza in francese*).

Ditta C. T. Plimiridis

Beyoglu Istiklal Caddesi N. 242 - ISTANBUL
Chiede rappresentanze in genere (*corrispondenza in francese*).

Timber Bureau «Roland Pons»

Bankalar Caddesi n. 65 - ISTANBUL
Importa: materiale da costruzione, prodotti chimici, motori Diesel, articoli in vetro. Esporta: tutta la gamma delle leguminose, lenticchie, fagioli, ceci, fave, frutta secca, fichi, uva, mandorle dolci e amare, noci, nocciuole (*corrispondenza in francese*).

Nuri Seremet ve Ssi

Sultanhamam Mesadef Han n. 4 - ISTANBUL
Desiderano mettersi in contatto con fabbricanti di tessuti di lana da uomo, ed articoli per sartoria (*corrispondenza in inglese*).

Meteor Trading Co.

P.O.B. 194 - IZMIR
Esportano: cereali, legumi secchi, semi oleaginosi, uva sultanina, cera di api e cercano rappresentante (*corrispondenza in francese*).

Suleyman Sudi Tosun

Yag Iskelesi Cardak Caddesi 57 - ISTANBUL
Esportano: cereali, leguminosi, materie prime, conserve di pesce, frutta e legumi, cera d'api, uova, pollame, frutta secca, nocciuole, polpa di albicocche, prugne, mele, minerali, olio di pesce, olive, generi alimentari, farine, zucchero, stracci, fibre di canapa e di lino, residui vari (*corrispondenza in italiano*).

DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

APERTURA DI UN CREDITO DI 100 MILIONI DI DOLLARI DA PARTE DEGLI STATI UNITI E DELLA EXPORT IMPORT BANK E RELATIVE OPERAZIONI FINANZIARIE DA PARTE DELL'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO.

La « Gazzetta Ufficiale » del 20 settembre 1947 ha pubblicato il seguente decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 settembre 1947, n. 891, entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione:

« Art. 1. — Il Ministro per il tesoro è autorizzato a nome del Governo italiano:

1) - a trattare con il Governo degli Stati Uniti d'America e coll'Export Import Bank di Washington, relativamente ai finanziamenti che verranno concessi all'Istituto mobiliare italiano fino al limite di 100 milioni di dollari U.S.A., per consentire ad aziende industriali italiane l'acquisto di materie prime, macchinari, attrezzature, beni e servizi occorrenti alla ricostruzione e allo sviluppo dell'esportazione italiana;

2) - a stipulare le convenzioni necessarie per l'effettuazione dei predetti finanziamenti concordando le modalità, le condizioni, i saggi d'interesse e le relative scadenze;

3) - a stipulare altresì quale obbligato, garante o ad altro titolo, tutti gli accordi necessari in relazione alla concessione, garanzia, uso e gestione dei sopradetti crediti, ed a rilasciare titoli di credito, quietanze ed in genere documenti e certificati in relazione agli impegni assunti;

4) - a delegare persona o persone che impegnino in sua vece la Repubblica italiana per l'attuazione di quanto previsto nel presente decreto.

Art. 2. — Il Ministro per il tesoro, sentito il parere del comitato previsto nell'art. 5, è autorizzato a garantire (con propri decreti) per conto dello Stato, anche nella forma della fidejussione solidale, il soddisfacimento dei debiti assunti per effetto degli accordi previsti nel precedente articolo, fino all'ammontare di 100 milioni di dollari U.S.A. ed il pagamento delle somme dovute per interessi e per accessori relativamente a qualsiasi finanziamento in dollari U.S.A. o in lire italiane da concedersi dall'Istituto mobiliare italiano ad aziende italiane in dipendenza dei finanziamenti stipulati.

Art. 3. — Sentito il parere del comitato di cui all'articolo 5, il Ministro per il tesoro può concedere, con propri decreti, all'Istituto mobiliare italiano ed alle aziende che usufruiranno dei finanziamenti e delle operazioni previsti dal presente decreto, garanzie di cambio per i versamenti in valuta estera che saranno effettuati in dipendenza di tali finanziamenti ed operazioni.

Art. 4. — Il Ministro per il tesoro potrà subordinare la concessione delle garanzie previste dagli articoli 2 e 3 all'adempimento di particolari condizioni in parte delle aziende interessate alle operazioni connesse ai finanziamenti dell'Export Import Bank, nonché alle prestazioni dirette o indirette, da parte delle aziende stesse, di speciali garanzie reali o personali.

Sono estese ai finanziamenti e alle operazioni ad essi connesse, previsti dal presente decreto nei confronti delle aziende italiane che ne usufruiranno, le disposizioni degli articoli 6, 8, 9, comma 1 e 2, ed 11 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367 e successive modificazioni.

Sono altresì applicabili nei confronti delle aziende italiane, per i finanziamenti e le operazioni suddetti, le disposizioni dell'art. 7 del citato decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, qualora nel relativo decreto sia previsto come modo di garanzia il privilegio a norma di detto articolo.

Art. 5. — E' costituito, presso il Ministero del tesoro, un Comitato consultivo composto del direttore generale del tesoro che lo presiede, del direttore generale dell'industria e del direttore generale delle valute del Ministero del commercio con l'estero.

Detto comitato esprime il proprio parere sui finanziamenti ed operazioni di cui al presente decreto per quanto riguarda le garanzie e le obbligazioni previste dagli articoli 2, 3, 4. Le spese relative al funzionamento del comitato saranno comprese tra quelle di cui al 1° comma dell'art. 10.

Art. 6. — Il Ministro per il commercio con l'estero, di concerto, ove occorra, con gli altri Ministri interessati, può consentire deroghe alle vigenti norme in materia valutaria e di importazione ed esportazione per assicurare il regolare svolgimento dei finanziamenti e delle operazioni previsti dal presente decreto.

Art. 7. — L'Istituto mobiliare italiano è autorizzato:

1) - ad assumere dalla Export Import Bank di Washington finanziamenti fino all'importo di 100 milioni di dollari U.S.A., sia direttamente che nell'interesse di aziende italiane e in connessione ai finanziamenti stessi, fino a concorrenza del predetto importo, a concedere ad aziende italiane finanziamenti anche in dollari U.S.A.

nonchè ad effettuare qualsiasi altra operazione atta ad aumentare la possibilità produttiva delle aziende stesse, ai fini di incrementare la esportazione dei prodotti italiani;

2) - a derogare, limitatamente all'esecuzione dei finanziamenti e operazioni previsti del presente decreto, a qualsiasi norma, vincolo o limitazione previsti nel proprio statuto e nelle leggi che lo regolano, ed in particolare a quanto disposto relativamente al rapporto del capitale dell'Istituto con l'importo di ogni suo impegno, nonchè al divieto di assumere depositi in conto corrente;

3) - a rilasciare o farsi rilasciare, a fronte dei finanziamenti o delle operazioni suddette, titoli all'ordine anche nella forma comunemente adottata, e richiesta dall'Export Import Bank, come all'allegato schema che si considera parte integrante del presente decreto;

4) - a compiere ogni operazione connessa o derivante dai finanziamenti suddetti o necessaria ed utile allo svolgimento dei compiti che gli venissero affidati ai sensi del successivo art. 9.

Art. 8. — I titoli all'ordine di cui al precedente art. 7, n. 3, anche se emessi fuori del territorio dello Stato, redatti in lingua estera e portanti obbligazioni in valuta estera, avranno efficacia di titolo esecutivo in Italia e saranno esenti da ogni tassa di bollo e da ogni onere fiscale presente o futuro, ai sensi dell'art. 11 del presente decreto. Al momento della esecuzione essi dovranno essere accompagnati da una dichiarazione dell'Ufficio italiano dei cambi per determinare la equivalenza nel suddetto momento della valuta estera alle lire italiane.

Art. 9. — Il Ministro per il tesoro potrà delegare all'Istituto mobiliare italiano, in relazione ai finanziamenti ed alle operazioni di cui al presente decreto ed a quanto disposto nell'art. 4, lo studio e l'accertamento della posizione tecnica, economica e finanziaria delle ditte beneficiarie delle operazioni stesse, l'assunzione di eventuali garanzie, nonchè la gestione dei fondi destinati al servizio dei prestiti.

Art. 10. — Il Ministro per il tesoro determinerà l'ammontare della provvigione che, caso per caso, dovrà essere conteggiata a carico delle aziende beneficiarie delle operazioni di cui al presente decreto per le garanzie prestate nonchè per le spese e compensi dovuti all'Istituto mobiliare italiano in relazione ai compiti ad esso affidati.

L'importo di tale provvigione, detratte le spettanze dell'Istituto mobiliare italiano, sarà accantonato in uno speciale fondo di riserva da istituire presso l'Istituto stesso.

Art. 11. — I finanziamenti e le operazioni previsti dal presente decreto e tutti gli atti, contratti e formalità relative, ivi compresi i titoli all'ordine indicati dagli articoli 7, n. 3 e 8 sono esenti da ogni tassa, imposta, tributo presente o futuro, spettanti all'erario e agli enti locali, che possano comunque colpire sia l'Istituto mobiliare italiano che le aziende contraenti e l'Export Import Bank.

Detti finanziamenti ed operazioni non saranno computati agli effetti della liquidazione della quota fissa di abbonamento prevista dall'art. 8 del regio decreto-legge 13 novembre 1931, n. 1398, sul capitale impiegato e risultante dal bilancio annuale dell'Istituto mobiliare italiano.

Restano esclusi dall'esenzione gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari e le tasse sulle cambiali emesse in relazione ad operazioni previste dal presente decreto le quali saranno assoggettate al bollo nella misura di L. 0,10 per ogni mille lire, qualunque sia la loro scadenza.

Gli onorari notarili sono ridotti alla misura di un decimo.

Art. 12. — Il Ministro per il tesoro e il Ministro per il commercio con l'estero sono autorizzati a stipulare con l'Istituto mobiliare italiano le convenzioni occorrenti per l'attuazione del presente decreto, anche in relazione alle garanzie previste dagli articoli 2 e 3.

Art. 13. — Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre in bilancio le variazioni occorrenti per l'attuazione del presente decreto».

ALLEGATO

FORM OF PROMISSORY NOTE (Name of Borrower)

Promissory Note

N°
U. S. dollari 19
For Value Received, the undersigned
..... by this promissory note, promises to
pay to
or order, the principal sum of
..... Dollars U. S. Currency (U.S. dollars)

...) in installments as hereinafter provided at to pay interest on the unpaid principal balance in like currency on and per cent (. %) of each year at the rate of per cent (. %) from date until the note is paid.

The principal of this note shall become due and be paid in (.) installments, the first of which shall be for the sum of Dollars (dollars) and shall become due and be paid on 19 and the remaining (.) installments, each of which shall be for the sum of Dollars U.S. (dollars), shall become due and be paid successively semiannually thereafter on and

Both principal and interest are payable at in the City of United States of America, without deduction for or account of any present or future taxes, duties, or any other charges imposed or levied against this note or the proceeds thereof by or within the Republic of Italy or any political or taxing subdivision thereof.

The maker reserves the right to prepay this note on any interest payment date. Upon default in the prompt and full payment of any principal or of interest on this note the entire principal balance, and interest thereon to the date of payment shall immediately become due and be paid at the option and upon demand of the holder thereof.

The failure of the holder hereof to exercise any of its rights hereunder in any case shall not constitute a waiver of any of its rights in that or any other instance.

(Name of Borrower)

By

GUARANTY

For Value Received, the Republic of Italy hereby unconditionally guarantees the prompt payment of principal of and interest on the foregoing promissory note when and as due in accordance with the terms thereof and that end hereby pledges its full faith and credit and waives demand, protest, and any notice of any kind whatsoever and any requirement that the holder exhaust any right or take any action against the maker of this note.

Republic of Italy

By

IMPORTAZIONE DI LANA, CASCAMI DI LANA, PELO GREGGIO E STRACCI FRANCO VALUTA

Il Ministero del commercio con l'estero, con nota numero 361467 del 22 settembre, ha interessato il Ministero delle finanze a voler impartire istruzioni alle dipendenze dogane affinché l'importazione franco valuta di lane naturali sudice e lavate (voce doganale 211 a, b), cascami di lana (voce ex 212), pelo greggio (voce ex 214) e stracci di ogni sorta eccetto cartacce da macero (voce ex 951), giacenti in dogana alla data del 15 luglio u. s., sia consentita direttamente dalle dogane, prescindendo anche dalla presentazione del benestare bancario.

L'importazione è tuttavia subordinata alla presentazione di un esemplare della fattura di acquisto munita del visto della Associazione dell'industria laniera italiana, Bellinghiera, o della Confederazione generale italiana del commercio, Roma, a seconda che si tratti di importazioni eseguite da ditte industriali o commerciali.

IMPORTAZIONE DI PIOMBO DALLA SPAGNA

Il Ministero delle finanze, Direzione generale dogane ed imposte indirette, d'intesa col Ministero del commercio con l'estero, con circolare telegrafica n. 701609 del 18 settembre, ha comunicato che tutti i quantitativi di piombo importati dalla Spagna su diretta autorizzazione delle dogane, debbono essere messi a disposizione del Ministero industria e commercio per l'assegnazione sul piano nazionale al prezzo che il Ministero predetto riterrà opportuno di stabilire.

Pertanto, l'importazione del prodotto di che trattasi è subordinata all'impegno, sottoscritto dall'importatore sulla dichiarazione di importazione, di tenere l'intero quantitativo della merce a disposizione del Ministero industria e commercio.

ESPORTAZIONE DI CASTAGNE FRESCHE, FICHI SECCHI, NOCI E NOCCIOLE

Il Ministero del commercio con l'estero, con circolare n. 520672/77 del 17 settembre scorso, ha disposto che sia devoluta alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione verso paesi a valuta libera delle seguenti merci: castagne fresche (voce ex 86); fichi secchi (voce 10); noci (voce 93).

La facoltà alle dogane si estende anche alle esportazioni effettuate per la vendita in commissione verso gli stessi paesi.

Con altra circolare n. 520663/77 di pari data il Ministero suddetto ha disposto la soppressione del termine del 31 ottobre p. v. previsto per l'esportazione per di-

retta concessione delle dogane di nocciole (voce doganale 92) verso paesi a valuta libera ed a «clearing».

Tale agevolazione si applica anche alle esportazioni per la vendita in commissione nonché alle esportazioni che si effettuano in regime di compensazione privata.

ESPORTAZIONE VINI - ABOLIZIONE LISTINO PREZZI PER L'ESPORTAZIONE VERSO LA SVIZZERA.

Il Ministero delle finanze, Direzione generale dogane ed imposte indirette, d'intesa col Ministero del commercio con l'estero, con circolare telegrafica n. 701655 del 22 settembre scorso, ha comunicato che il listino dei prezzi in vigore per i vini in esportazione verso la Svizzera è stato abolito.

L'abolizione ha effetto anche per le licenze di esportazione di vini già rilasciate.

Rimangono in vigore tutte le altre disposizioni contenute nella circolare sopra citata, facenti obbligo della presentazione alla dogana di uscita del certificato di origine e di quello di analisi.

PAGAMENTO DELLE ESPORTAZIONI VERSO IL BELGIO-LUSSEMBURGO

L'Ufficio italiano dei cambi, con circolare n. 8 del 19 settembre u. s., ha comunicato che il regolamento delle esportazioni italiane verso il Belgio-Lussemburgo e territori della zona monetaria del franco belga effettuate a partire dal 16 ottobre corrente deve avvenire mediante versamento dell'equivalente in franchi belgi nel conto di compensazione presso la Banca nazionale del Belgio entro 30 giorni dalla data di sdoganamento della merce. Disposizioni tassative in tal senso sono state diramate dalle competenti autorità belghe.

Eccezionalmente possono essere consentite delle deroghe da parte di dette autorità a condizione che le ditte importatrici esibiscano un documento dal quale risulti che l'Ufficio italiano dei cambi autorizza condizioni di pagamento diverse e cioè una dilazione superiore a trenta giorni dalla data di sdoganamento.

In relazione a quanto precede le ditte esportatrici che dovessero per ragioni particolari e inderogabili stabilire termini di pagamento superiori a quello anzidetto devono sottoporre all'Ufficio italiano dei cambi motivata richiesta per l'ottenimento del predetto documento, corredandolo della documentazione più ampia onde mettere in grado l'Ufficio suddetto di valutare appieno le ragioni addotte.

IMPORTAZIONE FRANCO VALUTA DI PNEUMATICI PER AUTOVEICOLI

«Il Ministero del commercio con l'estero, d'intesa con quello dell'industria e commercio e con le altre amministrazioni ed enti tecnici e dietro analogia proposta del Comitato gomma, è venuto nella determinazione di consentire l'importazione di 75.000 pneumatici «nuovi di fabbrica» per autoveicoli, delle misure e per le quantità qui sotto indicate:

10.50 X 20	}	n. 25.000
270 X 20		
8.25 X 20	}	» 10.000
9 X 20		
2.10 X 20	}	» 30.000
34 X 7		
42 X 9	}	5.000
12 X 24		
11.00 X 22	}	5.000

L'importazione potrà essere effettuata soltanto franco valuta secondo le norme stabilite dalla circolare n. 701314 del 21 febbraio 1947 del Ministero del commercio con l'estero, con la quale è stata disciplinata l'importazione delle merci attraverso il detto sistema di pagamento.

Le domande, redatte secondo le disposizioni stabilite ed accompagnate dal versamento della tassa sulle concessioni governative prevista dal decreto legislativo n. 604 del 30 maggio 1947, devono pervenire al Ministero del commercio con l'estero, Servizio importazioni, entro il 20 ottobre a. c. Quelle che perverranno dopo tale data, non verranno prese in considerazione.

Le domande devono contenere le seguenti indicazioni:

- 1) - quantità, misure e dettagli tecnici relativi nonché marca di fabbrica dei pneumatici di cui viene richiesta l'importazione in base a quanto sopra indicato;

- 2) - impegno di mettere i pneumatici importati a disposizione dell'E.A.M. per la cessione agli assegnatari ai prezzi stabiliti, con esplicita dichiarazione di rispondere all'estero quelli che dal detto ente non venissero riconosciuti rispondenti alle caratteristiche sopra citate.

L'eventuale licenza di importazione autorizzata dal Ministero del commercio con l'estero e rilasciata dal Ministero delle finanze verrà rimessa ai titolari attraverso l'E.A.M. e lo sdoganamento della merce potrà essere effettuato soltanto quando il detto ente abbia preventivamente riconosciuta la corrispondenza per tipo, qualità e misura dei pneumatici importati a quelli per i quali è stato rilasciato il permesso di importazione.

Le domande presentate fino ad oggi per l'importazione di pneumatici devono considerarsi decadute.

TRATTATI e ACCORDI COMMERCIALI

PROROGA DELL'ACCORDO COMMERCIALE ITALO-OLANDESE DEL 30-8-46 E DEI PROTO- COLLI ADDIZIONALI DEL 18-12-46.

Si fa riferimento alle circolari di questo Ministero n. 800040 in data 4 gennaio u. s. e successive ad esse riferentesi, concernenti le norme di esecuzione degli Accordi Addizionali all'Accordo commerciale italo-olandese del 30 agosto 1946 firmati all'Aja il 18 dicembre 1946.

Al riguardo si comunica che in base ad un'intesa intercorsa fra i due Governi, i suddetti Accordi sono stati prorogati fino al 30 novembre c. a. restando convenuto che, durante il periodo della proroga, l'intercambio reciproco potrà aver luogo nella misura di 3.12 dei contingenti previsti dagli Accordi suaccennati.

Sino a quella data restano in vigore le norme generali impartite con le circolari sopraccennate e quelle emanate dall'Ufficio italiano dei cambi e che qui di seguito si riepilogano:

A) Esportazione dall'Italia verso la zona del fiorino (Regno dei Paesi Bassi, Indie Olandesi, Surinam, Curaçao).

L'esportazione di merci italiane verso la zona del fiorino potrà effettuarsi tanto con pagamento attraverso il conto di compensazione generale quanto a mezzo di affari di reciprocità, contro importazione di prodotti previsti dalle liste AA annesse rispettivamente all'Accordo commerciale italo-olandese del 30 settembre 1946 ed al Protocollo 18 dicembre 1946.

Si ricorda, peraltro, che, in base ad accordi intervenuti con le Autorità olandesi, non saranno ammesse in affari di reciprocità le seguenti merci italiane:

agrumi, articoli in celluloidi, bacche di ginepro, bottoni di corozo ed altri, cappelli in feltro da uomo, carta da sigarette in cartine e tubetti, corallo rosso semilavorato o lavorato, feltri per cappelli da uomo, feltri e cappelli da donna, foglie di alloro, frutta fresca, guanti di pelle, libri, giornali, pubblicazioni periodiche, edizioni musicali, olii essenziali ed essenze, terpeni degli olii essenziali, eteri per liquori e profumerie, profumi sintetici e costituenti di essenze, piante vive, piante e parti di piante medicinali, prodotti dell'artigianato, semi da fiori da orto, scorze di agrumi, succo di agrumi, strumenti musicali e parti staccate, vini e vermut.

Si ricorda, al riguardo, che l'esportazione dei prodotti suindicati è consentita direttamente dalle Dogane.

B) Importazione in Italia dalla zona del fiorino (Regno dei Paesi Bassi, Indie Olandesi, Surinam, Curaçao).

L'importazione in Italia di tutti i prodotti olandesi previsti dall'Accordo italo-olandese del 30 agosto 1946 e del Protocollo del 18 dicembre 1946 continuerà ad effettuarsi, sino a nuovo avviso, a mezzo affari di reciprocità contro fornitura di prodotti italiani previsti dalle liste D.B.I. annesse rispettivamente ai suddetti Accordi (ad eccezione dei prodotti elencati sub A).

Pertanto le licenze di importazione finora concesse con pagamento in clearing e non ancora scadute dovranno, come per il passato, essere utilizzate soltanto a mezzo affare di reciprocità.

C) Norme per la presentazione delle domande.

Secondo le disposizioni di carattere generale attualmente in vigore, le domande per affare di reciprocità che abbiano per oggetto lo scambio di merce la cui esportazione ed importazione è soggetta a licenza ministeriale, dovranno essere inoltrate al Ministero del Commercio Estero - Servizio Compensazioni.

Nel caso in cui le ditte interessate abbiano già ottenuto le licenze di esportazione o di importazione in sede di precedenti ripartizioni di contingenti, le domande dovranno essere presentate, invece all'Ufficio Italiano dei Cambi (Ufficio Affari Reciprocità).

A detto Ufficio dovranno essere pure presentate le domande per affari di reciprocità concernenti scambio di merci la cui importazione od esportazione, in base alle norme a suo tempo emanate, è consentita direttamente dalle Dogane.

Le domande dovranno essere redatte in conformità alle norme attualmente in vigore per tali operazioni nonché a quelle particolari impartite dall'Ufficio Italiano dei Cambi con circolare n. 6 del 27 febbraio u. s.

ACCORDO COMMERCIALE E DI PAGAMENTI ITALO-FRANCESE

Per opportuna conoscenza si comunica che con decorrenza dal 13 agosto 1947, la Siria e il Libano debbono essere considerati come esclusi dall'elenco dei territori facenti parte della zona del franco francese.

Pertanto, le disposizioni dell'Accordo di pagamenti italo-francese, dalla data suindicata, non si applicano ai due Paesi predetti che dovranno considerarsi tra quelli a valuta libera.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

(Prov. di Torino - Settembre 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Grano	q.le	4.000	20.000
Segale	»	4.000	15.000
Avena	»	—	7.000
Patate	»	—	4.300
Insalate verdi	»	—	7.500
Sedani	»	—	4.200
Zucchini	»	—	4.800
Fagioli da sgusciare	»	—	7.500
Fagiolini	»	—	7.500
Aglio secco	»	—	18.000
Cipolle gialle	»	—	4.700
Cavoli verze	»	—	3.500
Cavofiori	»	—	4.200
Carote	»	—	7.700
Spinaci	»	—	5.500
Castagne	»	—	9.000
Mele:			
1ª qualità	»	—	5.000
2ª qualità	»	—	4.000
Pere:			
1ª qualità	»	—	6.000
2ª qualità	»	—	5.000
Uva da tavola	»	—	7.500
Vino (tipico piemontese)	Hl.	—	10.000
Canapa tiglo	q.le	11.000	—
Paglia di frumento (sciolta)	»	—	1.500
Fieno di prato naturale	»	—	3.400
Buoi (peso vivo):			
1ª qualità	mrg.	—	3.600
2ª qualità	»	—	3.400
Vacche:			
1ª qualità	»	—	3.200
2ª qualità	»	—	3.000
Vitelloni:			
1ª qualità	»	—	5.400
2ª qualità	»	—	5.100
Suini:			
1ª qualità	Kg.	—	800
2ª qualità	»	—	770
Latte	Hl.	4.994	6.180
Uova (al cento)	»	—	4.000
Polli (peso vivo)	Kg.	—	600
Coniglio (peso vivo)	»	—	300

PREZZI DEI MEZZI DI PRODUZIONE PER AGRICOLTORI

(Prov. di Torino - Settembre 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Perfosfato minerale 14/16	q.le	1.500	—
Nitrato ammonico 15/16	»	2.130	—
Nitrato ammonico 20/2	»	2.600	—
Nitrato di calcio 13/14	»	4.600	—
Calciocloramide 15/16	»	4.900	—
Cloruro potassico	»	—	3.300
Solfato di rame	»	—	14.500
Ossicloruro di rame	»	—	13.000
Zolfo ramato	»	—	6.000
Zolfo raffinato	»	—	5.400
Arsenato di piombo	»	—	45.000
Arsenato di calcio	»	—	20.000
Paglia sciolta di frumento	»	—	1.500
Crusca	»	—	6.000
Panelli di granoturco	»	—	7.000
Frumento da semina: tardivo	»	3.100	—
Erba medica	»	—	35.000
Trifoglio: pratense	»	—	62.000
violetto	»	—	12.000
ladino	»	—	100.000
Lolietto	»	—	17.000
Segale	»	—	7.500
Petrolio agricolo	»	—	10.500
Benzina uso agricolo	»	—	14.000
Gasolio agricolo	»	—	12.000
Trattrici:			
a ruote Fiat 700 B	»	—	1.950.000
a cingoli Fiat 50	»	—	4.700.000
Aratri:			
a trazione mecc. Voltorecchi	»	—	250.000
a trazione an. kg. 105 semp.	»	—	45.000
Seminatrici:			
da collina 7 file (1,08)	»	—	90.000
da pianura 12 file (1,75)	»	—	170.000
Falciatrici 1,23 lama	»	—	160.000
Mietitrici tipo tedesco	»	—	585.000
Trinciaforaggi elica 52 lame	»	—	24.000
Erpici snodabili 38 tridenti	»	—	12.000
Estirpatrici ferro 7 zappe	»	—	25.000
Voltafieno 6 forche	»	—	105.000
Svecciatori 2 bis	»	—	124.000
Sgranatrici 2 bocche	»	—	38.000
Vanghe	»	—	300
Zappe	»	—	300
Badili	»	—	300

COMUNICATI U. P. I. C.

PREZZO DEL CARBURO DI CALCIO E DEL GAS METANO

In conformità delle decisioni adottate dal Comitato Interministeriale dei Prezzi, si comunica quanto appresso:

Prezzi al produttore. — Con decorrenza dalle consegne effettuate dal 22 settembre c. a. in poi, i prezzi del carburo di calcio per le vendite dal produttore stabiliti con circolare n. 116 del 18 luglio 1947 sono unificati a:

L. 6.500 al quintale per la pezzatura (mm. 5/120)

L. 5.500 al quintale per il minuto (mm. 0/4)

per merce resa franco destino per vagoni completo (base 15 tonn. lorde) alle stazioni delle FF. SS. e alle stazioni delle Ferrovie secondarie ammesse al servizio cumulativo.

Per la Sardegna i prezzi si intendono per merce resa cif ai porti di sbarco.

I suddetti prezzi si intendono per quintale lordo (chilogrammi 94 netti) e sono comprensivi di qualsiasi contributo a favore dell'organizzazione di vendita dei produttori.

Per le vendite inferiori al vagone completo (15 tonn. lorde), e fino alle tonn. 5 è consentita una maggiorazione sui prezzi sopra indicati di L. 500 al q.le, sempre per merce resa franco destino come sopra.

Per le vendite di quantitativi inferiori a 5 tonn. tale maggiorazione è elevata a L. 1000 al q.le.

Per i ritiri diretti in fabbrica con mezzi del compratore, i produttori devono concedere un abbuono, sui prezzi sopra indicati, pari al costo del trasporto ferroviario dalla stazione mittente alla stazione destinataria e consegnare la merce sul mezzo di trasporto del compratore.

La tolleranza sul rendimento del carburo di calcio in pezzatura (L. 300 di acetilene per kg.) è ammessa fino ad un massimo del 10 %.

I suddetti prezzi si intendono per merce infustata, escluso l'imballaggio. L'imballaggio potrà essere fornito dalle fabbriche produttrici ad un prezzo non superiore a L. 900 per ciascun fusto da kg. 50.

Resta confermata al cliente la facoltà di ritirare la merce con fusti propri; in tal caso, per le operazioni di ricevimento di tali fusti, cernita, essiccamento, infustamento, pesatura, carico, ecc. è consentita una maggiorazione non superiore a L. 300 al q.le.

Nella distribuzione al consumo da parte di depositi o rivenditori sono consentite le seguenti maggiorazioni da applicare sui prezzi stabiliti per la merce resa franco stazione destino, a vagone completo, aggiungendo ad essi il costo dell'imballaggio calcolato come al 1° capoverso del punto secondo:

20 % per le consegne in fusti completi;

30 % per le consegne inferiori al fusto completo (merce sfusa a peso netto).

Le suddette maggiorazioni sono comprensive dell'imposta generale sull'entrata, delle spese di trasporto dalla stazione al magazzino, delle spese di gestione, compresa la spesa di riconsegna, nonché del compenso al distributore.

Prezzi al consumatore. — A decorrere dal 22 settembre 1947 i prezzi al consumo del metano con potere calorifico non inferiore alle 8.500 calorie vengono così fissati:

a) Metano (naturale e tecnico) compresso L. 60 per mc. effettivo comprensive delle spese per tutte le operazioni relative alla fornitura del metano stesso e cioè compressione, trasporto, distribuzione sia in bombole che alla colonnetta, manovalanza per l'installazione di bombole sull'autocarro, noleggio bombole, ecc. esclusa imposta generale entrata per il passaggio al consumatore.

b) Metano (naturale e tecnico) non compresso in bombole per usi industriali e domestici L. 27 per mc. effettivo, comprensivo delle spese per tutte le operazioni relative alla fornitura del metano stesso e cioè spinta, trasporto, distribuzione, ecc. esclusa imposta generale entrata per il passaggio al consumatore.

c) Per il metano non compresso fornito alle città di Adria e Copparo il prezzo resta stabilito in L. 20,30 al mc. esclusa imposta generale entrata.

d) Per il metano compresso in bombole destinato ad uso agricolo, per le provincie di Rovigo, Ferrara, Piacenza, Parma e Modena, il prezzo resta stabilito in L. 27 al mc. esclusa imposta generale entrata. Tale prezzo è però relativo al metano compresso in bombole prelevato direttamente dai consumatori alle centrali di produzione, escluso l'approvvigionamento tramite distributori e centrali terminali di metanodotto.

Non è consentita l'applicazione di alcuna maggiorazione sui prezzi indicati.

e) Per la misurazione del metano in nessun caso potrà essere applicato un coefficiente di comprimibilità superiore a 1,25 riferito ad una pressione di 200 atmosfere, a 15° di temperatura.

PREZZO CARBONE FOSSILE A. U. S. A.

In relazione agli accordi intervenuti con gli organi interessati è stata adottata la seguente decisione per il carbone fossile di importazione A. U. S. A. che viene ceduto al Governo italiano alla condizione fob.

L'Ente Approvvigionamenti Carboni con sede in Genova, piazza Corbetto 1, corrisponderà per ogni singolo carico all'Ufficio che sarà designato, l'ammontare in lire del costo in dollari del carbone fossile di provenienza A. U. S. A. riferito alla condizione fob, quale risulta dal contratto di acquisto inserito nella polizza di carico per il peso indicato in quest'ultima.

In considerazione paraltro che un sesto circa dell'intero quantitativo di carbone fossile viene ceduto in Italia alle Officine Gas, ad un prezzo politico con una riduzione del 35 % rispetto al prezzo normale, è stato riconosciuto che analoga riduzione possa essere apportata sul carbone di provenienza A. U. S. A.

Pertanto, nella liquidazione di ogni singolo carico, l'Ente Approvvigionamento Carboni applicherà il prezzo piano fob per i cinque sestimi del carico ed il prezzo fob ridotto del 35 % per il residuo sesto.

La riduzione del 35 % per il carbone da gas è basata sui prezzi fissati rispettivamente per il carbone da gas ed il carbone *tout venant* da vapore con la circolare n. 112, Prot. 19140, del 14 giugno 1947 diramata dal Ministero dell'Industria e del Commercio.

Nel caso in cui tali prezzi dovessero venire alterati il tasso di riduzione sarà corrispondentemente variato.

Per la conversione dei dollari in lire l'Ente Approvvigionamento Carboni adotterà il cambio di L. 400 per ogni dollaro, sempreché questo stesso cambio continui ad essere adottato dal Governo italiano nei conteggi relativi al costo di acquisto per tutto il carbone importato dal Governo italiano dagli Stati Uniti.

Al totale in lire, come sopra risultante, l'Ente Approvvigionamento Carboni aggiungerà il 30 % come imposta generale sull'entrata, che non viene versata nel bilancio dello Stato.

Il versamento da parte dell'Ente Approvvigionamento Carboni dovrà essere fatto non oltre 15 giorni dalla data di ultimazione delle operazioni di scarico per ogni singolo piroscavo.

La proporzione di un sesto, calcolata per le officine gas, vale per il quadrimestre settembre-dicembre del corrente anno.

PREZZI MERCI U. N. R. R. A.

In relazione agli accordi intervenuti con le Amministrazioni interessate, vengono fissati come appresso i prezzi di cessione per le merci UNRRA sottelenate.

Gomma sintetica. — Franco magazzino consegnatario L. 269 al Kg., delle quali L. 12 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 257 da versare al Fondo Lire.

Gomma naturale. — a) qualità MS 1, MS 2, MS 4, franco magazzino consegnatario L. 272 al Kg., delle quali L. 12 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 260 da versare al Fondo Lire;

b) qualità MS 6, franco magazzino consegnatario L. 262 al Kg., delle quali L. 12 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 250 da versare al Fondo Lire;

c) qualità MS 7, franco magazzino consegnatario, L. 257 al Kg., delle quali L. 12 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto, e L. 245 da versare al Fondo Lire;

d) Washed Rubber (gomma lavata), franco magazzino consegnatario, L. 262 al Kg., delle quali L. 12 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 250 da versare al Fondo Lire.

Tali prezzi entrano in vigore con decorrenza 5 agosto 1947.

Nerofumo. — a) franco magazzino consegnatario L. 128 al Kg. delle quali L. 10 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 118 da versare al Fondo Lire;

b) di fornace, franco magazzino consegnatario, L. 107 al Kg. delle quali L. 10 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 97 da versare al Fondo Lire.

Legname Peroba de Campos. — Franco magazzino consegnatario L. 50.000 al mc. delle quali L. 10.000 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 40.000 da versare al Fondo Lire.

Fusti vuoti di olio di semi di lino. — Viene disposta la vendita a licitazione privata sulla base di L. 1.000 al fusto, ricavo netto al Fondo Lire.

Biossido di manganese. — Franco magazzino al consegnatario L. 60 al Kg. delle quali L. 8 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 52 da versare al Fondo Lire.

Amianto. — Franco magazzino consegnatario L. 16 al Kg. delle quali L. 4 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 12 da versare al Fondo Lire.

Tale prezzo si intende riferito unicamente al quantitativo

tivo residuo di 37 tonn., ancora giacenti presso la Federconsorzi ed assegnato dal Ministero Industria e Commercio.

Olio di pesce. — Franco magazzino consegnatario L. 720 al Kg. delle quali L. 20 preventive come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 700 da versare al Fondo Lire.

Prodotti siderurgici. — Con decorrenza 27 agosto c. a. sono estesi ai prodotti siderurgici di importazione U.N.R.R.A. i seguenti prezzi:

a) per i prodotti destinati alle quote preferenziali previste dall'art. 12 del decreto del Capo Provvisorio dello Stato del 19 maggio 1947, n. 405, si applicano i prezzi stabiliti per la produzione nazionale con la Circolare Prezzi del Ministero dell'Industria e del Commercio n. 126 del 3 settembre 1947 fermo restando il prezzo dello stagno già stabilito in L. 1.000 al Kg.;

b) per i prodotti non compresi nel precedente paragrafo si applicano i prezzi del mercato libero, quali risultano nel listino pubblicato a cura dell'Associazione Industrie Siderurgiche Italiane;

c) Per i prodotti non contemplati nella circolare n. 126 e per i prodotti non rientranti nella categoria « Surplus » e in quella « Usati » i prezzi saranno stabiliti caso per caso da questo Comitato.

2. I prezzi dei prodotti siderurgici di importazione U.N.R.R.A. come sopra stabiliti si intendono per merce resa franco magazzino del Consegnatario.

3. Per tutti i prodotti siderurgici sono state preventive L. 5,40 al Kg. come spese di gestione soggette a rendiconto. La differenza fra il prezzo di cessione e la spesa di gestione preventivata sarà versata al Fondo Lire.

Olio di semi di lino. — A seguito di ulteriori oneri accertati dall'I.C.E. per il ritiro della merce, le spese di gestione soggette a rendiconto, già stabilite in L. 1,50 al Kg. con la circolare n. 18 del 20 maggio 1947, vengono portate a L. 3 al Kg.

Ingredienti della gomma. — a) si confermano i prezzi vigenti del Santocure, del Paraflex e del Resorcinoio

b) **Neoprene.** — Franco magazzino consegnatario L. 412 al Kg. delle quali L. 12 preventive come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 400 da versare al Fondo Lire.

Estratto di fegato in polvere. — Franco magazzino consegnatario L. 45.000 al Kg. delle quali L. 50 preventive come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 44.950 da versare al Fondo Lire.

Celofonia. — Franco magazzino consegnatario L. 185 al Kg. delle quali L. 15 preventive come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 170 da versare al Fondo Lire.

Pasta di rettificazione ottenuta dalla distillazione dell'olio di lino. — Si dispone la vendita a licitazione privata. Prezzo base L. 150 al Kg., ricavo netto al Fondo Lire.

Polvere di fiori di piretro. — Franco magazzino consegnatario L. 220 al Kg. delle quali L. 20 preventive come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 200 da versare al Fondo Lire.

E' fatto obbligo agli assegnatari di destinare il prodotto agli usi che verranno stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Corno di balena. — Franco magazzino consegnatario L. 105,50 al Kg., prezzo netto al Fondo Lire.

Caffè solubile. — Franco magazzino C.A.P. L. 1250 al Kg., prezzo netto al Fondo Lire.

La cifra del compenso per la distribuzione, compresa nelle spese di gestione preventivata come sopra, non va interpretata come definitiva approvazione, essendo essa

soggetta allo stesso controllo ed alla stessa possibilità di revisione di ogni altra voce inclusa nel costo di distribuzione.

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DI MATERIALI SIDERURGICI PER IL TRIMESTRE OTTOBRE-DICEMBRE C. A.

In conformità alle decisioni adottate nella riunione del 11 settembre c. a. ed a seguito della circolare del 12 successivo n. 131 avente per oggetto le nuove modalità circa la disciplina dell'approvvigionamento dei materiali siderurgici, si comunica quanto appresso:

a) per il periodo ottobre-dicembre c. a. la produzione nazionale di materiali siderurgici prevista nella cifra netta mensile di tonn. 90.100 viene ripartita come segue:

1) Ministero per l'Industria e Commercio	Tonn. 9.390
2) » dei Lavori Pubblici (Edilizia)	» 8.754
3) » dei Lavori Pubblici (Elettricità)	» 4.905
4) » della Marina Mercantile	» 9.240
5) » dei Trasporti (Ferr. dello Stato)	» 19.237
6) » dei Trasporti (Trasp. in conc.)	» 2.534
7) Quota di libera vendita (40 %)	» 36.046

Totale Tonn. 90.100

b) Nell'unito prospetto è stato indicato il dettaglio della ripartizione dal quale si rileva che mentre la quota complessiva preferenziale è stata mantenuta, come nel trimestre precedente, nella misura del 60 %, le percentuali riferite ai settori lamiere grosse e lamierini magnetici sono state rispettivamente aumentate all'82 % ed all'80 %. Ciò allo scopo di soddisfare le inderogabili esigenze di tali materiali fatte presenti dalle Amministrazioni dello Stato. La compensazione è stata ottenuta diminuendo la percentuale dei profilati e sagomati vari che è stata fissata al 56 %. Ne consegue che le aziende siderurgiche, mentre sono tenute all'osservanza dell'obbligo di destinare il 60 % delle loro consegne complessive di materiali siderurgici alle forniture preferenziali, sono altresì obbligate a rispettare nell'ambito dei singoli settori siderurgici le percentuali diverse sopraindicate.

c) Per la banda stagnata prodotta con stagno UNRRA la produzione mensile prevista in tonn. 800 resta interamente bloccata, per la distribuzione in base ai piani di riparto predisposti dalle organizzazioni sindacali e dalle Sottocommissioni Industria ed approvati da questo Ministero.

d) I sopraindicati Ministeri assegnatari sono pregati di contenere l'ammontare degli ordinativi di consegna per settore siderurgico sino alla concorrenza delle cifre mensili che sono state ad essi attribuite, allo scopo di evitare sperequazioni nell'approvvigionamento dei materiali siderurgici occorrenti ai vari settori della ricostruzione nazionale.

e) Si richiama l'attenzione delle aziende siderurgiche sulla necessità di trasmettere entro il giorno 15 di ogni mese a questo Ministero, alle Sottocommissioni dell'Industria ed agli Ispettorati del Lavoro competenti per territorio, la denuncia delle consegne di prodotti siderurgici effettuate nel mese precedente in conformità al modulo preimpresso dallo scrivente e trasmesse con circolare L. 62520 del 27 giugno 1947. Le Sottocommissioni e gli Ispettorati del Lavoro sono pregati di controllare mediante sopralluoghi, dandone assicurazione allo scrivente, il tempestivo invio e l'esattezza dei dati di tali denunce mensili, le quali rivestono particolare importanza a seguito dell'avvenuta fissazione, con decorrenza 27 agosto scorso, di diversi prezzi di vendita dei prodotti siderurgici a seconda se sono destinati alle esigenze preferenziali oppure alla libera vendita.

f) La Confindustria è pregata di portare a conoscenza delle aziende siderurgiche interessate le disposizioni sopraindicate, dandone assicurazione allo scrivente.

RIPARTIZIONE QUOTA PREFERENZIALE

Settori Siderurgici		Produzione prevista	Quota preferenziale mensile	%	Ministero Industria	MINISTERO LL. PP.		Ministero Marina Mercantile	FF. SS.	Trasporti in concessione	Totale	
						Edilizia	Elettricità					
(1) Profilati e sagomati vari	tonn.	59.100	33.030	56	3.386	7.344	1.745	3.213	15.147	2.195	33.030	
(2) Lamiere grosse	tonn.	10.200	8.330	82	250	250	1.260	5.300	1.100	170	8.330	
(3) Lamiere sottili	tonn.	11.200	6.720	60	3.030	360	900	387	1.890	153	6.720	
(4) Lamierini magnetici	tonn.	1.100	880	80	154	—	600	10	100	16	880	
(5) Tubi s. s.	tonn.	8.500	5.100	60	2.570	800	400	330	1.000	—	5.100	
TOTALE		tonn.	90.100	54.060	60	9.390	8.754	4.905	9.240	19.237	2.534	54.060

N.B. - La voce **Profilati e sagomati** comprende le seguenti voci: Blunni, billette per forgiare e bidoni; rotaie, sale montate, cerchioni e vergella.

La collaborazione a **Cronache Economiche** è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 1500
Semestrale » 800
(Estero il doppio)
Una copia costa L. 100 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministr. **TORINO**
Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
Spedizione in abbonamento (2° Gruppo)
Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della rivista

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

ABBIGLIAMENTO Confections — Clothing

NUOVE INDUSTRIE TESSILI ITALIANE di Napoleone Leumann Junior

TORINO - Via Arsenale, 10 - Telefoni 48.894 - 43.586.

Teleg.: LEOTESSILI.

Produzione - Reparto tessuti: tessuti per donna fantasia ed uniti in rayon, cotone e lana, scozzesi, stoffe operate, shantung - Reparto confezioni: abiti per uomo, giacche sport, pantaloni, impermeabili. - Vestiti fantasia per donna, camicette, blouses, sottane.

APPARECCHI ELETTRODOMESTICI E ARTICOLI CASALINGHI

Appareils électro-domestiques

et articles de ménage

Electric apparatus and household articles

MAGGIANI STEFANO & C. - S. p. A. «STEMAG».

TORINO - Via Messina, 32 - Telefoni: 20.071 - 20.072 - 20.073.

Costruzioni elettrodomestiche - Lavabiancheria - Asciugabiancheria - Frigoriferi.

AUTO - MOTO - CICLI (Accessori e parti staccate per) Accessoires pour auto - moto - cycles Accessoires for cars - motos - cycles

Cav. Uff. AMEDEO NIEDDU Brevetti Vittoria

TORINO - Via Montecuccoli, 9 - Telef. 40-195

CAMBIO VITTORIA

14 volte campione del mondo

DITTA MARIO SIMMA SUCC. RE

TORINO - Via Garibaldi, 40 - Telef. 41-061 - Casa fondata nel 1908.

Export Articles: Special Light-Alloy Pistons for Cars & Trucks - Improved Piston Rings - Pins - Brake Linings & Plates - Ring & Pinion Gear Sets - Ignition Coils - Cylinder Liners - Indicators for Traffic Signals - Bearings - Roll and Ball Bearings - Con-rods.

Pistons - Segments - Axes de Piston - Carter Moteur Spécial pour Simca - Coussinets de palier - Bielles - Garniture d'embrayage - Garniture pour mâchoires - Indicateurs de direction - Bobine pour distributeur - Pièces de rechange.

MEIRON

S.p.A. OFF. PIEMONTESE

TACHIMETRI - MANOMETRI - OROLOGI

INDICATORI LIVELLO BENZINA - DECOLLETAGE

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

Maisons spécialisées
pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms

F.I.C.I.T. - Soc. Finanziaria Italiana Commercio Internazionale Torino - Financial Italian Company International Trade.

TORINO - Via Cavour, 1 - Telefono: 48.822.

Importazione - Esportazione.

Consulenza, studi e operazioni Commercio Estero - Rappresentanze nazionali ed estere - Commissionaria.

Importation - Exportation.

Conseils, études et opérations Commerce Extérieur - Représentations nationales et étrangères - Commissionnaires.

Import-Export.

Advice, examination and transactions regarding Foreign Trade - Agency for national and foreign Trade.

GENERAL EXPORT - S. r. l.

Compagnie Commerciale pour les Importations et les Exportations.

TURIN - Corso Sommeiller, 17 - Tel.: 682.220.

Adresse télégraphique: «FOSSESPORT».

Importation: Matières pour l'industrie - Produits alimentaires conservés.

Exportation: Ferronnerie et outillage en général (Pinces, marteaux, cadenas, serrures normales et pour malles, rabots, faux, trépons, vilebrequins, grilles, caisses-forts et petites caisses porte-valours, soudeurs électriques).

Articles sanitaires et instruments chirurgicaux, seringues hypodermiques.

S.I.R.I.R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Telefono: 50.863.

Teleg.: SIRIR TORINO.

Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodomestici - Rubinetteria.

Outillage - Ferronnerie - Robinets.

Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodomestic-ware - Cocks.

S.I.S.E.R. - Società Internazionale Scambi coll'Estero e Rappresentanze.

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telef.: 43.193.

Teleg.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise.

Commissions - Representations - Importation - Exportation.

Comisiones - Representaciones - Importacion - Exportacion.

ETICHETTE IN RILIEVO

Etiquettes en relief
Embossed labels



TORINO

Via Rivarolo, 3

Tel. 22-645 - 20-346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte stampate e paraffinate.

Etiquettes en relief - Etuis - Papier imprimé et paraffiné.

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche",

**CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI
PER IL CONTROLLO TERMICO**

*Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments*

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 -
67-660. Telegr.: MISACQUA.

Contatori per acqua di ogni sistema e calibro -
Contatori per nafta, benzina ed altri liquidi -
Misuratori di portata Venturi per liquidi, vapo-
re, gas - Misuratori di livello per serbatoi
e caldaie - Analizzatori elettrici automatici di
CO₂ e CO+H. - Termografi - Manografi - Pi-
rometri - Pressiodeprimometri - Ogni altro ap-
parecchio e quadri completi per il controllo
della combustione.

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

*Filés - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres*

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
Telegr.: MANIPONT TORINO.

Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in
pezze di cotone, rayon e fiocco.

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
Telegr.: MANIMAZ TORINO.

Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze
di cotone, rayon e fiocco.

MERLETTIFICIO FRATELLI TURCK & C.

PINEROLO (Torino).
Fabrique de dentelles a la machine (torchons) -
Flèts pour rideaux.
Manufactures of machine made Barmen laces -
Cotton nets for curtains.

**S. A. MAGNONI & TEDESCHI
CAFASSE TORINESE**

Amministrazione: TORINO - Corso Re Umberto,
num. 5 - Telef.: 51-374
Sede Commerciale: MILANO - Palazzo Missori -
Telef.: 82-822.

Stabilimenti: Cafasse Torin., Nole Can., Seregno.
Produzione: Foderami - Stoffa lana fantasia per
Signora - Velluti d'ogni genere - Stoffe per mo-
bili - Coperte - Seterie - Tessuti impermeabili
(Pluvius).

S. A. M. I. T.

Soc. An. Manifattura Italiana Tappeti
BORGOSIA

MILANO - Palazzo Missori - Telef. 82-822
TORINO - Corso Re Umberto, 5 - Telef. 51-374
I più bei tappeti S.A.M.I.T. si trovano in ven-
dita nei migliori negozi - Esportazione mondiale.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056
- 40.057 - 40.058.

Telegr.: WILDECO TORINO.

Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8
Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.
Tessuti di cotone candeggiati in semplici e dop-
pie altezze - Tissus de coton blancs en simple
et double largeur - Bleached cotton cloth in
simple and double width.

**VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO
Vellutificio e Nastrificio Torinese**

TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.
Telegr.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI.
Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

**FORNI ELETTRICI
E IMPIANTI Elettrometallurgici**

*Fours électriques
et installations électrométallurgiques
Electric furnaces
and electrometallurgical plants installations*

HUMBERT E. P.

TORINO - Via Pozzo Strada, 12
Industrial electric furnaces for melting, heating
and metals treatment operations - Ovens and
electro-thermic applications.
Fours électriques industrielles pour fusion, chauf-
fement et traitement des métaux. Séchoirs et ap-
plications électrothermiques.
Hornos electricos industriales para fusion, reca-
lentamiento y tratamiento de los metales. Seca-
deros y aplicaciones electrotermicas.

**MACCHINE - APPARECCHI
E MATERIALI ELETTRICI**

*Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials*

E.I.A.T.

TORINO - Via Pacini 33 - Tel.: 23.222.

Materiale elettrico di installazione - interruttori
a parete e da incasso - portalampade a baionetta
- spine, ecc.

Apparecchi snodati per illuminazione di uffici
e di officine.

Electrical equipment for installations - wall and
enclosed switches - bayonet lamp holders -
plugs, etc.

Flexible lighting installations for offices and
work-shops.

MACCHINE PER UFFICIO

Fournitures pour bureau - Office machines

**S. A. «FACSA» FABBRICA ADDIZIONATRICI
CALCOLATRICI**

MILANO - Via Prandina, 4 - Telefono 288-248
Telegrammi: «Facsa - Milano».

Fabbrica Addizionatrici - Sottrattrici di preci-
sione marca «Aurea» - Esportazione in tutto
il mondo.

MACCHINE INDUSTRIALI E UTENSILI

*Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery*

CIMAT - Soc. An.

TORINO - Via Villar, 2 - Telef.: 21.754 - 21.777.
Telegr.: CIMAT TORINO.

Costruzione di rettificatrici universali idrauliche
- Affilatrici universali per utensili - Rettifica-
trici speciali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.60.

DI PALO & C. - S. a r. l.

TORINO - Via Monginevro, 61 - Telef.: 35.443.
Stabilimento: GERMAGNANO.

Costruzioni di torni paralleli ed a revolver -
Fresatrici universali per attrezzisti - Rettifica-
trici universali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.60.

GARBARINO RICCARDO

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.

CARTE E TELE ABRASIVE

per tutte le industrie

**TUTTI GLI UTENSILI PER FALEGNAMERIA
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Tous les outils pour menuiserie - Machines à
bois.

All kinds of tools for carpentry - Wood-
working machines.

Ditta GORGERINO G. & C.

TORINO - Via Canova, 29 - Telef.: 65.297.
Telegr.: GORGERINO TORINO.

Construction de machines outils - Machines à rectifier universelles « GORTOR » - Machines à rectifier les épaisseurs « GORTOR » - Tours V. 500 « GORTOR » - Machines à rebattre « GORTOR ».

MORANDO F.LLI & C. - Soc. An.

TORINO - Corso Traiano, 145 - Telef.: 67.640 - 67.642.

Telegr.: FRAMOR TORINO.

Costruzione di torni paralleli - Torni semi-automatici - Torni a spogliare.
Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

SOCIETA' NEBIOLO S. p. A.

Capitale L. 593.000.000

Sede: TORINO - Via Bologna, 47.

Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.

Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessili - Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.
Esportazione in tutto il mondo.

RAMBAUDI & C. - S. r. l.

TORINO - Via Tolmino, 14 - Tel. 32.350.

Costruzioni pantografi a due e tre dimensioni tipo «Deckel» per incisori e stampisti - Accessori.
Constructions de pantographes « Deckel » à deux ou trois dimensions pour graveurs et imprimeurs - Accessoires.

MACCHINE UTENSILI

Rappresentanti - Esclusivisti

Machines-outils - Représentants exclusifs
Machine Tools - Sole Agents

CO. MA. U. RA.

Commerce Machines Outils - Représentations

TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleurs pour engrenages « Pfauter » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et cône-poulie - Tours revolver - Limeuses mono et cône-poulie - Scies alternatives - Rectificatrices universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensibles pour banc et pour colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures, etc.

MONILI

Fausse bijouterie - Imitation jewellery.

“Bijou”

di TALPONE
dott. CARLO

TORINO
Via Balme, 25.

Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export.
Production de fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

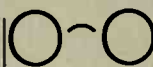
OTTICA

Optique - Optical goods

Anca

Industria
occhiali

TORINO, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.
Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in celluloide. Modelli brevettati - Esportazioni in tutto il mondo.

**Edgardo Scarrone**

TORINO - Via Reggio, 8.
VENTIMIGLIA - Via Cavour, 3
Occhiali - Lenti - Affini
Esportazione in tutto il mondo

Lunettes - Verres de lunettes - Optique - Exportation dans tous les Pays.
Spectacles - Lenses - Optical goods - Export.

SALDATURA E SALDATRICI ELETTRICHE

Soudure et soudeurs électriques
Usual and electric soldering

R.E.O.S.

Industria Saldatura di Palermo Raffaele

TORINO - Via Saluzzo, 114 - Telef.: 66.925.

Electric welding and soldering machines - Complete plat for electric and acetylene welding, consisting of gasogenes reducers and tubes.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI

Maisons spécialisées de transports
Specialized forwarding Agents

BELINGARDI G. & C. - Casa fondata nel 1890

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

Sede centrale: TORINO - Corso Matteotti, 49-E
Telef.: 44.035 - 40-642.

Telegr.: BELLINGARDI SPEDIZIONI.

Magazzini-Depositi: Via Avellino, 2 - Telefono num. 70-676.

Filiali e Case Alleate: Genova, Modane, Chiasso, Domodossola, Londra, Parigi.

Corrispondenti in tutte le principali piazze.

**C.I.T.I.**

Compagnia Italiana

Trasporti Internazionali.

Filiale di Torino - Corso G. Ferraris n. 22 - Tel. 42-346 - 44-616

Telegr.: CITITRAS

Sede MILANO - Via Correggio, 31 - Filiali proprie: Genova, Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Savona, Firenze, Livorno, Cagliari - Casa consociata - Citi - Buenos Aires.

Trasporti internazionali marittimi, terrestri ed aerei - Subagenti principali Compagnie Aeree italiane ed estere.

Corrispondenti in Case alleate ai transiti e in tutti i paesi esteri.

MARINI E MELLI

TORINO, Via Gioberti 8 - Telef. 44-289 - 45-079 - 49-197.

GENOVA, Piazza Pellicceria 3-12 - Telef. 28-385.

Specializzata nei traffici internazionali di importazione ed esportazione.

Agenzia dell'organizzazione Danzac e Co.

Agenti e corrispondenti nei principali porti ed ai transiti di frontiera.

SOZZI V. & F. - Soc. p. A.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

Assicurazioni - Imbarchi - Sbarchi - Sdoganamenti - Sede TORINO - Via Carlo Alberto, 32 - Telefono 553-251/5.

Case proprie: Alessandria, Biella, Canelli, Chieri, Fiumicino, Genova, Milano, Napoli, Prato, Roma.
Case consociate: Chiasso, via Giuseppe Motta, 12 - Buenos Aires - I.A.T.I. - Via Chacabuco, 77.
Agenzie: Bari, Bolzano, Domodossola, Fortezza, Livorno, Modane, Savona, Trieste, Venezia, Ventimiglia.

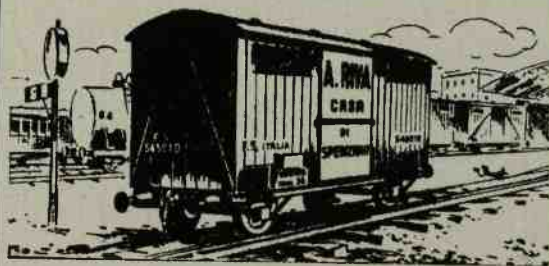
Case alleate: Basilea, Zurigo, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenhagen, Amsterdam, Rotterdam, Berlino, Amburgo, Bratislava, Praga, Zagabria, Belgrado, Vienna, Budapest, Sofia, Lione, Parigi, Londra, Istanbul, Alessandria, New York, Montreal.

When writing to advertisers please mention “Cronache Economiche”.

“Vetrocoke”

Coke per industria e riscaldamento - Benzolo ed omologhi - Catrame e derivati - Prodotti azotati per agricoltura e industria - Materie plastiche - Vetri e cristalli - Prodotti isolanti “Vitrosa,,

Direzione Generale Torino - Corso Vitt. Eman., 8
 Stabilimenti Porto Marghera (Venezia)
 Uffici { Milano - Via Cesare Cantù, 3
 { Venezia - Piscina S. Moisè, 2053
 { Roma - Via Calabria, 48



AFFIDATE
all'Organizzazione A. RIVA S.p.A.

I VOSTRI TRASPORTI

DIRETTI SIA ALL'INTERNO CHE ALL'ESTERO

Per via terra essi vengono eseguiti con i propri **CARRI FERROVIARI**; per via mare con la propria **MOTONAVE** di nuova costruzione.

Condizioni speciali per trasporti di forti quantitativi di qualsiasi merce sia per l'interno che per l'estero.

Per informazioni e preventivi rivolgersi ai propri

UFFICI DI TORINO

Via Buniva 2 - Telef. 81-506 - 80-140 - 82-172 - 80-473



soc. anonima biciclette

benotto

via cardinal massaia 116

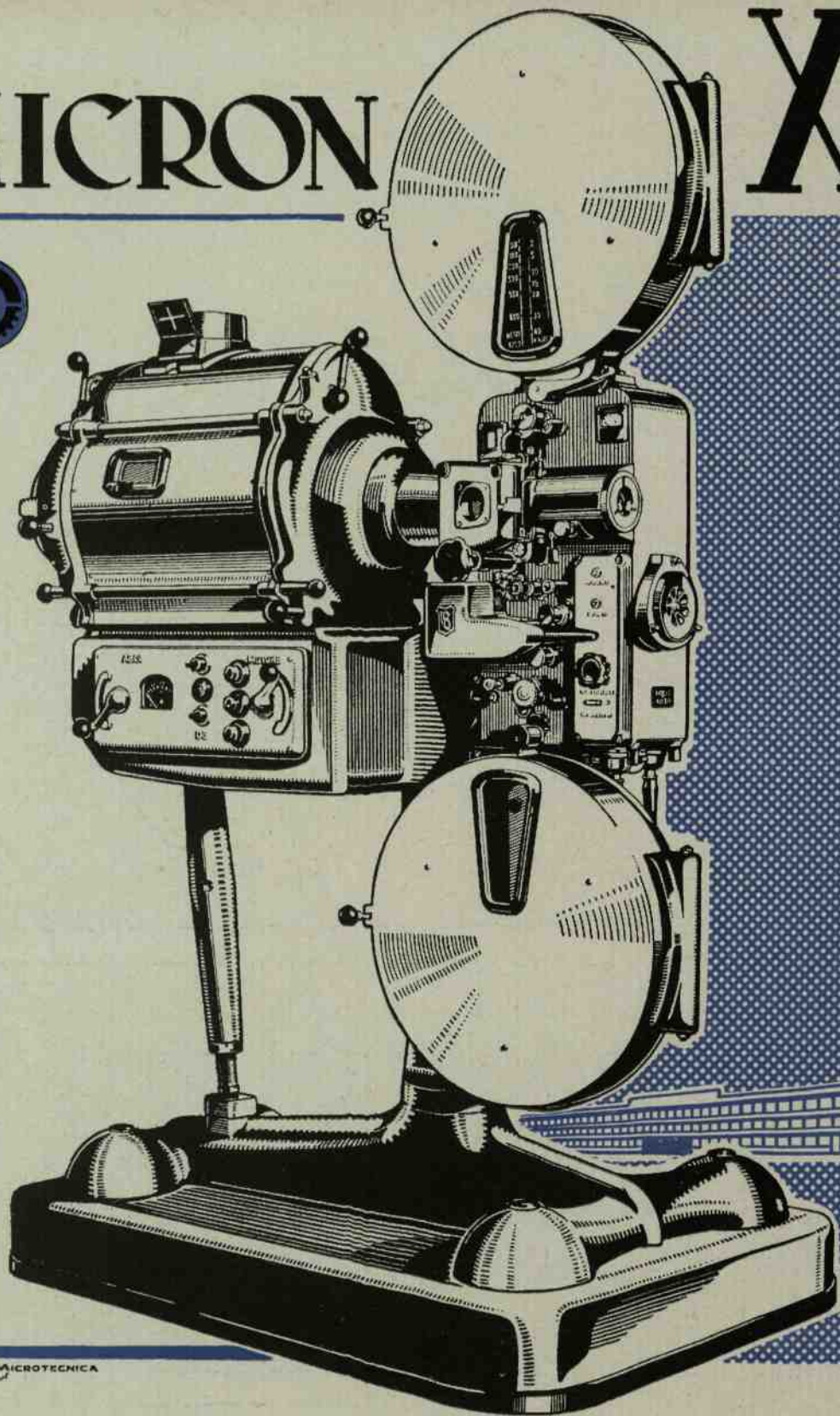
t o r i n o

esportazione in tutte
 le parti del mondo

filiali e depositi nelle
 principali città d'Italia

MICRON

XI



PROPAGANDA MICROTECNICA

BORRIONE

**LA PIÙ GRANDE FABBRICA
DI TUTTA EUROPA PER LA
COSTRUZIONE DI APPARECCHI
CINEMATOGRAFICI SONORI**

**THE MOST POWERFUL
EUROPEAN CONCERN
FOR THE CONSTRUCTION
OF MOVIE DEVICES**

MICROTECNICA

TORINO